Anno 107 - Numero 187

Martedì 26 Agosto 1975

DA DOMENICA RITORNA IL TOTOCALCIO

LA SCHEDINA COSTA 300 LIRE

Roma, 26 agosto.

Le schedine del Totocalcio, dell'Enalotto e del Totip sono rincarate: quest'anno la giocata minima su due colonne è di 300 lire. Un rialzo del 50 per cento. Sino a ieri le giocate di due colonne costavano 200 lire.

E domenica riprende il più popolare, e il più ricco, dei concorsi: il Totocalcio. Non è ancora prevedibile quale sarà la reazione degli scommettitori al rincaro, che si farà sentire piuttosto pesantemente soprattutto per i sistemisti.

TEMPO
Sereno

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)   L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA
BORSA

Devastato il carcere romano: 2 miliardi di danni

Domata senza battaglia la sommossa di Rebibbia

Nella notte scontri fra detenuti: 13 feriti, di cui uno molto grave - Ma stamane, quando le forze dell'ordine sono entrate nell'edificio (dopo un nutrito lancio di lacrimogeni dagli elicotteri) i rivoltosi sono rientrati nelle celle senza opporre resistenza - Più della metà (672) trasferiti

Roma, 26 agosto.

La rivolta del carcere di Rebibbia è finita. I reparti di polizia, entrati nelle prime ore di questa mattina nell'istituto di pena, non hanno dovuto far ricorso alla forza per riportare l'ordine. I detenuti erano già ritornati nelle celle. Subito dopo sono incominciati i trasferimenti in altre prigioni, sia per motivi disciplinari sia perché, dopo le devastazioni subite, alcuni bracci del carcere dovranno essere riadattati.

Secondo un primo sommario bilancio, le strutture di Rebibbia sono state danneggiate così seriamente, nel corso delle fasi più acute della protesta, che saranno necessari circa due miliardi per le riparazioni. Ci vorranno duecento milioni per le sole riparazioni al terminal del computer. Prima che i lavori siano completati, secondo i funzionari del carcere, è probabile che trascorrano parecchi mesi. Almeno trecento detenuti verranno allontanati definitivamente. Parecchi degli altri attenderanno in altre prigioni che le loro celle siano nuovamente a posto.

In totale 672 persone, più della metà della popolazione attuale del carcere, lasceranno Rebibbia in giornata per altre destinazioni; 120 andranno a Gaeta, nel carcere militare. Si tratta dei più giovani, quelli rinchiusi nel braccio G 12. «Anche le carceri militari sono prigioni dello Stato — ha detto un funzionario — ed è lecito farvi ricorso se non vi è altra disponibilità».

Centocinquanta reclusi verranno trasferiti a Bari, [illegible] a Civitavecchia, 80 in Sardegna; i restanti, in quote minori, raggiungeranno altri istituti di pena sparsi per tutta la penisola. Dal momento che i cinquanta cellulari blindati preparati all'esterno del carcere sin dall'alba non sono in grado di accogliere un numero così alto di prigionieri, per i trasferimenti saranno utilizzati anche pullman noleggiati presso le compagnie turistiche.

I vigili del fuoco hanno spento numerosi incendi, fortunatamente di non grandi dimensioni: uno nell'ufficio matricola, uno nella segreteria, altri in uffici e celle. Le fiamme hanno danneggiato pesantemente il terminale del computer che collega Rebibbia al ministero di Grazia e Giustizia, e distrutto tutta la documentazione relativa alla posizione dei detenuti.

All'alba una delegazione di detenuti aveva tentato in extremis di evitare l'irruzione della polizia, chiedendo un parlamentare e promettendo la resa. Le autorità, però, per motivi di sicurezza hanno preferito dar luogo allo sgombero. Un migliaio di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza sono entrati nei cortili, senza fare irruzione nei bracci.

Dall'alto alcuni elicotteri, su uno dei quali era il questore di Roma, Macera, controllavano gli spostamenti dei detenuti. Sui tetti si trovavano ancora molti reclusi, armati di bastoni ricavati dalle gambe dei mobili distrutti. Dagli elicotteri è stata lanciata una salva di bombe lacrimogene sul tetto.

Dopo qualche minuto, incapaci di resistere, la maggior parte dei rivoltosi è scesa nei corridoi, mentre solo una cinquantina di reclusi sono rimasti sui marciapiedi dicendosi disposti a resistere a oltranza. Quando però, dopo una lunga sosta nei cortili, gli agenti sono entrati nei «bracci», non hanno trovato ostacoli. Lo sgombero definitivo è avvenuto intorno alle 9,30; quando anche gli ultimi 50, armati di spranghe di ferro, sassi tolti dai cortili sbrecciati e di bastoni, e attestati sul tetto del braccio 12, si sono consegnati alle forze dell'ordine.

Roma. Un elicottero della polizia sorvola il carcere di Rebibbia lanciando lacrimogeni sui detenuti in rivolta (Telefoto)

Il bilancio della rivolta è di tredici tra feriti e contusi, tutti detenuti, in seguito a risse avvenute nel corso della notte. Destano preoccupazioni le condizioni di Pietro Nerea, di 20 anni, che è stato buttato giù da un muraglione alto dieci metri, ed è attualmente ricoverato al policlinico in osservazione per varie fratture e trauma cranico.

Gli altri feriti, a parte Mario Bonato, di 25 anni, che ha avuto una prognosi di 40 giorni, sono stati giudicati guaribili in dieci giorni. Le risse sono nate in seguito a dissensi sul comportamento da tenere di fronte all'autorità carceraria, e sul proseguimento o meno della rivolta.

La sommossa dei detenuti di Rebibbia è stata originata dalla mancata applicazione della legge sull'ordinamento delle case di pena e sulle «misure privative e limitative della libertà». La legge è entrata in vigore da due giorni, ma solamente sulla carta. Di qui prima la delusione poi la rabbia sfociata nella ribellione.

I rivoltosi rivendicano in particolare l'attuazione di tre articoli della legge: quello relativo al regime di semilibertà, in virtù del quale un detenuto può uscire al mattino dal carcere per andare a lavorare e rientrarvi all'ora di cena; quello che prevede l'affidamento al «servizio sociale», cioè la sorveglianza del detenuto libero da parte di personale specializzato; infine l'articolo relativo alla liberazione anticipata.

Queste norme sono in vigore, ma solo in teoria, perché, come hanno dichiarato i funzionari del ministero di Grazia e Giustizia, *«ancora il regolamento di applicazione deve essere approntato e non esistono neppure le strutture sociali che dovrebbero gestire la vigilanza sul detenuto liberato e il suo reingresso nella società attiva»*.

Alcune cose però si possono fare subito: fra queste l'abolizione della censura sulla corrispondenza. A Regina Coeli ieri pomeriggio sono state distribuite numerose lettere, integre, ai detenuti. Si dice, ma manca una conferma ufficiale, che a Rebibbia invece ci si sia attenuti al vecchio sistema, e che questa circostanza sia una di quelle che ha fatto scoppiare la scintilla della sommossa.

Marco Tosatti

A Caluso: padre e figlio

DUE OREFICI ACCOLTELLATI IN NEGOZIO PRESO UNO DEI BANDITI

Il malvivente catturato è un giovane di 15 anni
Anche il complice sarebbe stato identificato

Sanguinosa rapina a Caluso. Due giovani hanno aggredito e colpito e bastonato un gioielliere e suo figlio. Uno dei rapinatori è stato bloccato dai vicini ed arrestato dai carabinieri.

Le 9,30. Due giovani entrano nell'oreficeria di Arturo Camosso, in via Bettoia 3. Sono a viso scoperto e sembrano normali clienti. Uno dei due chiede di vedere un paio di occhiali da sole di marca americana. Il figlio dell'orefice, Giancarlo, 34 anni, si china per prenderli dalla vetrina e il bandito ne approfitta per puntargli un coltello alla gola. La lama ferisce al collo il commerciante.

Il complice cerca di immobilizzare Giancarlo Camosso che riesce a divincolarsi e scappa verso il retro dove si trova suo padre. Varcata la porta l'uomo tenta di richiuderla alle spalle, ma non fa in tempo a girare la chiave nella toppa. Il rapinatore armato di coltello riapre il battente e si precipita come una furia sull'uomo.

Arturo Camosso, vedendo entrare nel retro il figlio inseguito da un uomo che impugna un coltello, superato l'attimo di stupore, afferra un tubo di ferro e colpisce la mano del bandito. Il coltello finisce a terra ma il complice, armato di bastone, comincia a colpire all'impazzata il capo dell'anziano commerciante. L'altro, nel frattempo, riprende il coltello caduto e si avventa su Giancarlo.

Proprio in quel momento entra in negozio Maria Camosso, 63 anni, moglie di Arturo. Vede il figlio a terra mentre il bandito a cavalcioni, lo pugnala. Urlando la donna si lancia sull'uomo e lo afferra alle spalle. Il gesto devia il colpo: la lama urta contro il pavimento, spezzandosi.

L'aggressore è fuori di sé. Si rialza, sputa in viso alla donna e la percuote. Quindi corre verso l'uscita. La donna lo insegue e lo afferra per la giacca, si lascia trascinare mentre grida: «Al ladro! Al ladro!». Un tipografo e un corniciaio intervengono, accorrono altre persone. Il giovane viene immobilizzato. I carabinieri lo identificheranno in caserma per Claudio R., 15 anni, di Banchette di Ivrea.

I complici, uno dei quali era rimasto fuori a fare il «palo», fuggono a piedi. Sembra però che il tenente Zaccheo, dei carabinieri di Chivasso, li abbia già identificati.

I due orefici sono stati medicati in ospedale. Guariranno in quindici giorni.

REGGIO CALABRIA

Ammazzato in strada a rivoltellate

Reggio Calabria, 26 ag.

Giuseppe Crifeo, di 38 anni, è stato ucciso con quattro colpi di pistola alle spalle sparati da uno sconosciuto che subito dopo è fuggito.

E' accaduto stamane a Reggio Calabria in via degli Ottimati, in pieno centro cittadino, vicino a un grande magazzino. Crifeo, che era nativo di Bova Superiore, era stato assunto da due anni alla regione Calabria, dopo essere stato dipendente dell'ospedale di Locri; quando è stato ucciso, si stava recando al lavoro negli uffici della regione.

GRAVI INCIDENTI NELLA NOTTE A LEIRIA

Portogallo: soldati uccidono dimostrante anticomunista

Lisbona, 26 agosto.

Un altro morto in Portogallo. Ieri sera, nel tentativo di assalto alla sede del partito comunista di Leiria, i soldati hanno sparato raffiche di mitra contro i dimostranti: uno è rimasto ucciso, con un proiettile in testa, altri dodici sono stati feriti. A mezzanotte la situazione si è normalizzata.

Per la seconda sera consecutiva la cittadina, a 130 chilometri a nord di Lisbona, è stata teatro di gravi incidenti. Domenica, un primo tentativo di attacco alla sede del pc era stato sventato dai militanti comunisti asserragliati nell'edificio che avevano gettato bombe-carta sugli assalitori, e poi dall'intervento dei soldati. Due dimostranti erano rimasti feriti.

Ieri sera, quando un corteo ha stretto d'assedio la sezione comunista, sono sopraggiunti tre autocarri pieni di soldati che hanno preso posizione attorno all'edificio. I manifestanti hanno cominciato a lanciare sassi contro i soldati, ma si sono dispersi non appena questi hanno sparato alcune raffiche di mitra. In città sono poi affluiti altri soldati che hanno cominciato a dare la caccia ai dimostranti inseguendoli per le vie del centro e sparando qualche colpo in aria.

A Lisbona, dopo una seduta-fiume terminata nella notte, il Consiglio della Rivoluzione ha deciso di sospendere fino a nuovo ordine le attività della Quinta Divisione (il servizio informazione e propaganda delle forze armate) che ha finora sostenuto strenuamente Vasco Gonçalves.

Alla riunione hanno partecipato i tre membri del direttorio, i capi di stato maggiore delle tre Armi e molti altri ufficiali. Il consiglio della rivoluzione, almeno nella sua maggioranza, ha deciso di rendere «inoffensiva» un'ala delle forze armate che con il suo aperto filocomunismo e l'appoggio incondizionato a Gonçalves aveva contribuito a creare il confuso clima politico degli ultimi giorni.

Con la sospensione della Quinta Divisione, il controllo della Radio di Stato dovrebbe passare a un altro organismo militare. Il provvedimento, per il quale il comunicato del Consiglio supremo usa il termine «ristrutturazione», segna di fatto un punto a favore dei moderati al seguito dei nove ufficiali sospesi per il documento di critica al governo.

Il Consiglio della rivoluzione ha però bilanciato la decisione con un altro provvedimento: la reintegrazione nella carica di comandante della Regione militare Nord del generale di brigata Eurico Corvacho, sospeso l'altra settimana per le pressioni dei reparti moderati sotto la sua giurisdizione.

Il partito comunista e i gruppi dell'estrema sinistra, da ieri alleati in un «fronte unito» pro Gonçalves, hanno programmato per oggi una dimostrazione di massa nella capitale per esprimere la loro solidarietà al premier e il rifiuto ad un parlamento al governo. La manifestazione attraverserà le vie del centro per concludersi davanti al palazzo presidenziale.

(Ansa-Reuter)

INTERROGATO IL GIOVANE FERMATO A MURISENGO

Confesserà finalmente come morì Marinella?

DALL'INVIATO

Murisengo, 26 agosto.

Alle 11 di stamane, nel carcere di Casale Monferrato, è iniziato l'interrogatorio di Renato Delù, il ventiquattrenne subnormale di Murisengo che, dopo aver circuito la piccola Marinella Pinton, undici anni non ancora compiuti, la portò alla vecchia cava di gesso alla periferia del paese. E là Marinella morì, annegando in un profondo pozzo.

L'interrogatorio è condotto dal procuratore della Repubblica dott. Poggi. E' presente il difensore d'ufficio del giovane fermato, l'avv. Luigi Zavanone. Fino a questo momento la famiglia del Delù — i genitori e due fratelli — non ha provveduto a nominare un difensore di fiducia, sostenendo di non avere soldi.

Renato Delù, interrogato dai carabinieri dopo il fermo, ha sostenuto con insistenza che si è trattato di una disgrazia. Ma la sua posizione sembra essersi aggravata nelle ultime ore, dopo l'autopsia effettuata dal prof. Garibaldi e il sopralluogo alla cava. Il dott. Poggi ha lasciato intendere di mettere in dubbio la tesi difensiva del giovane di Murisengo. L'autopsia, infatti, se ha escluso che vi sia stato violenza carnale su Marinella, ha però messo in evidenza la mancanza di lesioni sul corpo della ragazzina. Questo ha fatto sorgere il dubbio che i fatti non si siano svolti come li racconta il subnormale fermato dai carabinieri.

Marinella Pinton, la bambina morta nella cava di gesso

Il ventiquattrenne sostiene di aver convinto, con la scusa di farle vedere dei pesci, la ragazzina a scendere nella cava. Poi di averle chiesto di fare l'amore, provocando la reazione di Marinella. La quale, per sfuggirgli, scivolò e cadde in uno dei pozzi, profondo alcuni metri.

Il pozzo ha un cuneo a fil di terra, a forma di imbuto, con diametro di un metro e mezzo circa. Le pareti naturali, rocciose, si stringono, scendendo per due-tre metri, prima di arrivare al livello dell'acqua. Il magistrato, durante il sopralluogo, al quale hanno assistito il prof. Garibaldi, i carabinieri e l'avvocato Zavanone, ha fatto notare come sia strano che la ragazzina, scivolando sul bordo del pozzo, non si sia prodotta alcuna ferita. Di qui l'ipotesi che Marinella possa essere stata sollevata di peso e poi

Franco Marchiaro

(Continua a pagina 2)

Sfiorato il traghetto

Genova. Chi va in vacanza spera, prima o poi, di imbattersi in una situazione imprevista. E i passeggeri del «Canguro Rosso», in viaggio da Cagliari, l'hanno incontrata: una bella tromba d'aria altissima che ha sfiorato la nave traghetto (Foto Sanna)

Sotto inchiesta la "Lockheed„

Anche per gli aerei le "bustarelle„ Usa

La società aeronautica americana è accusata di aver corrotto uomini politici italiani, inglesi, giapponesi e mediorientali

Roma, 26 agosto.

Dall'America nuovi sospetti sugli uomini politici e di governo italiani. Si tratta di un'ennesima vicenda di bustarelle. Questa volta le avrebbe versate la «Lockheed», società aeronautica americana, per corrompere governi e compagnie di bandiera ad acquistare i suoi velivoli da trasporto civile (Tristar) e militare (C-130).

Su questo caso il Congresso americano ha aperto in questi giorni un'inchiesta. I dirigenti della società aeronautica sono accusati di aver versato, dal 1971 ad oggi, 22 milioni di dollari (circa 14 miliardi e 300 milioni di lire) per corrompere funzionari e uomini di governo inglesi, giapponesi, di Paesi mediorientali, e italiani.

L'operazione bustarelle avrebbe dato i suoi buoni risultati, dato che nel periodo indicato, la «Lockheed» è riuscita a piazzare sul mercato «Tristar» e «C-130» per 1 miliardo e 600 milioni di dollari (circa mille e quaranta milioni di lire).

La commissione parlamentare d'inchiesta americana ha preteso di conoscere i partiti politici e i nomi dei funzionari cui sono stati destinati i «fondi neri». La società ha rifiutato però di fornirli dicendo che *«rivelare i nomi avrebbe arrecato gravi danni alla compagnia e avrebbe inoltre turbato i rapporti fra il governo di Washington e gli altri governi coinvolti in questo scandalo».*

Il presidente del comitato ha contestato la validità di simili giustificazioni, dicendo che *«il pubblico ha il diritto di conoscere tutti i dettagli di questi illeciti pagamenti, i nomi dei beneficiari, i paesi e i prodotti venduti attraverso un così esteso sistema di corruzione».*

L'inchiesta sulla «Lockheed» rientra in quella più vasta che coinvolge i fondi neri versati da molte multinazionali Usa per corrompere politici stranieri. Secondo quanto è stato finora accertato, le compagnie americane sotto inchiesta avrebbero versato almeno 106 milioni di dollari (oltre 65 miliardi di lire) in bustarelle.

(Associated Press)

Cuneo: più tv e meno radio

Cuneo, 26 agosto.

(g. d. m.) Nel Cuneese crescono gli abbonati alla televisione mentre diminuiscono quelli della radio. Secondo i dati pubblicati in questi giorni gli abbonati tv erano al 31 dicembre scorso 134.877 con un aumento del 4,8% rispetto al 1973; gli abbonati alla sola radio erano, sempre alla stessa data, 15.563 con una diminuzione rispetto all'anno prima del 19,72%.

Secondo i dati statistici la diffusione degli apparecchi televisivi è di 22,86 per 100 abitanti.

A settembre, per la "Douja d'or„

Rassegna ad Asti dei vini francesi

Grossa novità quest'anno alla «Douja d'Or», l'annuale festa del vino che si terrà ad Asti dal 5 al 21 settembre. Infatti, accanto a vini provenienti da ogni regione d'Italia, saranno presentati e premiati anche vini francesi provenienti dal Sud Est e dalla Corsica. E' una specie di embrassons-nous, un'armistizio fra marca astigiana nell'ormai annosa e abusata «guerra del vino» tra le due nazioni.

Merito di questo positivo incontro è dell'Ente per la valorizzazione dei vini astigiani, il quale si sta adoperando perché questa tradizionale rassegna del buon vino piemontese diventi internazionale. L'invito rivolto anche per far conoscere ai nostri consumatori la produzione dei vignaioli italiani e d'Oltralpe in un'annata particolarmente abbondante dal punto di vista quantitativo.

Il 5 settembre prossimo, giorno d'apertura della manifestazione, verranno premiati i vini presentati nel corso d'un anno. I viticoltori avranno diritto di fregiare le loro bottiglie con il simpatico boccale astigiano, cioè la «Douja», ciò avverrà però soltanto se i produttori si assoggetteranno ad ulteriori rigorosi controlli durante le fasi d'imbottigliamento e di confezione dei vini premiati. «Questo rigore — spiega il presidente dell'Ente, comm. Borello — è necessario per la totale garanzia dei consumatori».

Accanto a questa manifestazione vinicola, Asti vedrà (nei giorni 6-7 settembre) il primo convegno dell'Ordine nazionale assaggiatori di vino (Onav). Illustri personaggi come il prof. Casellari di Conegliano Veneto, l'avv. Pierantonio Manzi docente in diritto enologico e il prof. Angelo Stacchini dell'Istituto superiore di Sanità di Roma, svilupperanno interessanti temi di natura enologica, propri di questa categoria di specialisti del settore. Una visita all'enoteca del Castello di Costigliole concluderà il congresso.

Roberto Biasiol

VERCELLI

Montefibre situazione migliorata?

Vercelli, 26 agosto.

(w. n.) Migliora alla «Montefibre» di Vercelli la situazione per quanto concerne la questione occupazionale. La direzione dello stabilimento di Vercelli ha reso noto ai sindacati che i reparti [illegible] ed helion passeranno prossimamente dalle attuali 24 ore settimanali all'orario pieno, cioè a 40 ore, e che il reparto acetato avrà un ricupero sull'attività che prossimamente verrà definita.

La notizia ha destato sensazione, perché è nota la situazione della «Montefibre» di Vercelli (che si vorrebbe chiudere e sostituire con quindici «botteghe») e perché tali reparti, assieme alla «Viscosa», dovevano essere chiusi per primi in un periodo di tempo determinato (l'helion addirittura a giorni, e si era mossa in proposito anche la Regione).

Non mangiava da cinque giorni lo salvano all'ultimo momento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 26 agosto.

(g. b.) Un anziano pensionato che vive da solo è stato trovato in gravi condizioni nel suo appartamento: da cinque giorni non mangiava e non dava segni di vita. I vigili del fuoco, avvertiti dai vicini che avevano notato nell'appartamento un silenzio sospetto, hanno sfondato la porta e hanno trovato l'uomo semi-incosciente e in grave stato di denutrizione, disteso sul letto.

La segnalazione è arrivata ai vigili del fuoco ieri sera. Il gestore di una trattoria del centro storico ha telefonato che da cinque giorni Antonio Tolot, 68 anni, nativo di Belluno ma residente in vico Dietro al Coro della Maddalena, non era più uscito di casa. Siccome l'uomo, che ha tutti i parenti nel Veneto e che vive completamente solo va abitualmente a mangiare nella trattoria, il gestore era preoccupato per la sua assenza che non gli era stata preannunciata.

L'allarme è stato provvidenziale. Infatti il Tolot, all'arrivo dei pompieri, era ormai allo stremo delle forze. Interrogato sulle sue condizioni, il pensionato non è riuscito a dare una spiegazione del grave stato di prostrazione nel quale si trovava. I vigili del fuoco l'hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale, dove i sanitari di turno non hanno potuto che constatare il grave stato psicofisico riservandosi la prognosi.

Si ignorano i motivi che hanno spinto il Tolot a non uscire di casa e a non nutrirsi per cinque giorni; l'uomo gode di una discreta pensione, per cui all'origine del fatto non vi è una situazione di indigenza.

Il possidente di Caorle sequestrato e ucciso

Lovati: arrestati i ladri della BMW del rapimento

Milano, 26 agosto.

(c. b.) *Sono salite a cinque le persone coinvolte con il caso di Gianfranco Lovati, il possidente rapito a Caorle la sera di mercoledì 13 agosto scorso e il cui corpo semicarbonizzato venne ritrovato lunedì 18 agosto nel bagagliaio di una «Alfetta» incendiata nelle campagne bresciane. Mentre è stato tramutato in arresto il fermo di Nino Chiesa, Pietro Casati, Alfonso Pagliani e Gino Zampieri, accusati del furto della Bmw 2002 trovata nei pressi di Solaro (Milano) che probabilmente è stata usata per la prima fase del rapimento (ma su questo punto si hanno delle incertezze, tanto che l'ordine di cattura dei quattro parla solo del reato di furto dell'auto in questione e di ricettazione delle targhe rubate trovate accanto alla stessa vettura), un quinto uomo è ora sotto inchiesta.*

Si tratta di Giuseppe Bortoluzzi, 35 anni, originario di Concordia Sagittaria, un paese vicino Portogruaro, che i carabinieri ricercavano perché lo sospettano di essere stato il «basista» del sequestro Lovati. Il Bortoluzzi si è presentato spontaneamente alla caserma dei carabinieri di Saronno, dove attualmente abita, «per fugare ogni dubbio», ha detto. E' stato portato a Portogruaro, interrogato a lungo e, alla fine, invitato a tenersi a disposizione per qualche giorno. Niente, per ora, sembra essere emerso a suo carico se non che negli ultimi tempi aveva trascorso un periodo di permanenza a Caorle.

Incertezza anche per gli esami delle macchie di sangue trovate nel baule dell'auto. All'Istituto di medicina legale di Milano sono ricominciate daccapo tutte le analisi che vengono ora estese a tutti i campioni prelevati, nella speranza che si possa stabilire con certezza se si tratta di sangue umano e di quale gruppo.

E' intanto rientrato a Milano, dalle ferie passate in Scandinavia, Luigi Stagno, il proprietario dell'Alfetta rubata il primo luglio e che è stata poi trovata incendiata nelle campagne di Pozzolengo con dentro il cadavere carbonizzato del Lovati. Stagno è stato interrogato dai carabinieri a Milano e poi si è recato anche a Brescia. Ha confermato quanto già verbalizzato a suo tempo nel denunciare il furto dell'auto. Questa gli è stata rubata a Milano durante una breve sosta del meccanico che la stava riportando a casa del proprietario. Lo Stagno ha anche detto che la medaglietta della Federazione italiana rugby trovata nella vettura incendiata era sua: Luigi Stagno infatti è un ex giocatore di rugby.

Sembra inevitabile il commissario

Dronero: per il sindaco litigano i partiti elezioni a novembre?

Dronero, 26 agosto.

(g. d.m.) Dronero è l'ultimo comune del Cuneese dove si è votato con la proporzionale il 15 giugno scorso a non avere ancora una amministrazione civica: è probabile che, salvo ripensamenti, nel municipio si insedi il commissario prefettizio, con nuove elezioni a novembre.

Il nuovo consiglio comunale è così composto: 8 dc, 4 indipendenti, 3 socialisti, 3 comunisti, 2 socialdemocratici.

L'ultima amministrazione era di centro-sinistra. Numericamente anche questa volta la formula avrebbe una maggioranza consistente: 13 consiglieri su 20. La dc ha fatto subito la proposta, ma i socialisti l'hanno rifiutata giudicandola superata dal voto espresso dagli elettori.

La giunta poteva essere formata, secondo il psi, dai socialisti, dai democristiani e dai comunisti; come soluzione di compromesso con l'appoggio esterno, comunque determinante e qualificato, di questo partito. Sono stati i dc questa volta a rispondere picche.

Sempre sul piano numerico una giunta dc-psdi può contare solo sulla metà dei consiglieri e non può quindi governare; teoricamente è invece possibile una maggioranza dc-indipendenti ma fra questi ultimi e i democristiani vi sono state nel periodo elettorale polemiche così roventi, spesso sul piano personale, che la possibilità di mettere d'accordo ora le due formazioni è più remota di una eventuale quanto improbabile giunta dc-pci.

La situazione è quindi, a due mesi e mezzo dalle elezioni, bloccata. Anche le laboriose trattative condotte sinora fra i partiti sono ferme. Nessuno vuole cedere sul piano dei principi e l'amministrazione comunale si avvia quindi a spalancare la porta al commissario e a nuove elezioni nel prossimo autunno.

PIEMONTE

○ **ALBA - Chiude l'istituto agricolo?**

Nella Alta Langa si teme che l'istituto professionale per l'agricoltura di Cravanzana venga chiuso, perché la proprietaria del castello in cui ha sede la scuola, Ottavia Amerio, non vorrebbe più rinnovare il contratto d'affitto dei locali per uso didattico. Il corso scolastico, un biennio dopo le medie, è frequentato da giovani che intendono specializzarsi nella conduzione di aziende agricole collinari, con particolare riguardo alla coltivazione del nocciolo, di frutteti e dell'allevamento del bestiame. L'istituto funziona ormai da una ventina d'anni ed è frequentato annualmente da una quarantina di giovani.

○ **ARONA - Muore un muratore**

Carabinieri e vigili del fuoco sono accorsi in via Partigiani ieri sera, chiamati da numerose persone per uno strano e insopportabile fetore. I pompieri, sfondata la porta di un alloggio, hanno trovato il cadavere del muratore Serafino Campagnoli, di 41 anni, in avanzato stato di decomposizione. Il Campagnoli viveva solo e si pensa che, colpito da improvviso malore, sia morto da almeno cinque o sei giorni.

○ **CUNEO - Processo per incidente stradale**

A due anni e mezzo dal tragico incidente che provocò la morte di padre e figlio, un autista cuneese, Aldo Musilli, di 50 anni, residente in via Sebastiano Grandis 9, è stato rinviato a giudizio per duplice omicidio colposo. Il processo si svolgerà dinanzi al tribunale di Saluzzo. La sciagura è avvenuta il 2 febbraio 1973 a Barge. Il Musilli, che era alla guida di un autocarro, giunto all'incrocio della statale per Avigliana, anziché fermarsi allo «stop» — sostiene l'accusa — proseguì la corsa, tagliando la strada ad un'«Appia» che viaggiava da Pinerolo verso Saluzzo e aveva diritto di precedenza. La vettura era guidata dallo studente Tommaso Maurino di 21 anni, al cui fianco si trovava il padre Lorenzo, di 50 anni, entrambi residenti a Bagnolo Piemonte. Nell'urto i due automobilisti furono sbalzati sull'asfalto e morirono sul colpo.

○ **NOVI LIGURE - Stasera nuovo sindaco**

Stasera prima riunione del consiglio comunale di Novi che dovrà eleggere il sindaco e la giunta. Nel prossimo quinquennio l'amministrazione comunale sarà guidata, come nel passato, dai socialcomunisti. Al partito comunista toccheranno le cariche di sindaco (sarà confermato Armando Pagella) e gli assessorati alle Finanze, Urbanistica, Programmazione, Trasporti, Igiene e Sanità; al partito socialista la carica di vicesindaco e gli assessorati alla Pubblica istruzione, Lavori pubblici, Sport, Commercio e Polizia urbana.

Un elettricista a Messina

Aria irrespirabile Muore tra 4500 polli

Messina, 26 agosto.

Stava lavorando in un pollaio dove erano stipati 4500 polli; l'aria irrespirabile lo ha ucciso. E' questa, per il momento, l'ipotesi più attendibile, sulla causa della morte di un elettricista trentasettenne, Salvatore Picciotto, sposato e padre di due bambini. «L'omicidio bianco» — perché secondo le indagini di questo si tratta — è avvenuto ieri pomeriggio a Sant'Alessio Siculo, un paesino della riviera tra Messina e Taormina.

Salvatore Picciotto — secondo le prime testimonianze — stava lavorando all'interno di un capannone, dove vi sono migliaia di polli. Ad un tratto, ha riferito un operaio, Oreste Sognato, Salvatore Picciotto si è sentito male. Lo stesso Sognato lo ha soccorso e lo ha accompagnato poi all'aria aperta. Salvatore Picciotto ripeteva flebilmente: «Mi manca l'aria, mi manca l'aria». E' stato chiamato un medico, ma quando è arrivato, per Picciotto non c'era più niente da fare.

La causa ufficiale della morte è ancora da accertare: oggi all'Istituto di medicina legale di Messina sarà fatta l'autopsia. Non si sa neppure bene a quale lavoro fosse addetto il Picciotto presso l'azienda di Giuseppe Famulari, titolare del pollaio; questi, infatti, è ancora fuori sede e non è stato possibile interrogarlo.

Un fatto è certo: Picciotto stava lavorando in un momento particolarmente caldo della giornata, vicino alle ali. Chi è entrato dentro per fare il primo sopralluogo ha confermato che l'aria era irrespirabile. C'è, comunque, anche un'altra ipotesi: che Salvatore Picciotto sia stato colpito da una scarica elettrica.

In serata, infatti, i carabinieri hanno sequestrato una saldatrice presso l'azienda Famulari: questo macchinario, al momento del sopralluogo non era stato trovato, mentre è evidente che un lavoro di saldatura era stato interrotto nel capannone trasformato in pollaio.

Comunque, l'ipotesi che Salvatore Picciotto sia stato stroncato dalla mancanza d'aria è la più attendibile. C'è la testimonianza di Oreste Sognato, il quale ha confermato ai carabinieri che il Picciotto respirava quasi rantolando e che cercava di uscire dal pollaio.

s. p.

CHE TEMPO FARÀ

Su tutte le regioni in prevalenza nuvoloso o molto nuvoloso con locali rovesci e temporali. I fenomeni saranno più estesi e frequenti sulle isole e sulle regioni centro-meridionali della penisola. Schiarite si avranno sulle regioni nord-occidentali, la Toscana e il Lazio.

TEMPERATURA: senza notevoli variazioni.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+ 22,5
minima	+ 15,5
media	+ 18,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. + 13,8, umid. 80%. Cielo sereno. Temperat. massima + 21,3, min. + 13,3, media + 18. Previsioni: cielo poco nuvoloso; visibilità buona; venti deboli.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il fermato di Murisengo

Deve dire ciò che sa

Renato Delù

(Segue dalla 1ª pagina)

gettata nella voragine senza farle toccare i bordi. E' per il momento soltanto un'ipotesi.

Come si difenderà Renato Delù? Confermerà la tesi della disgrazia? E' difficile rispondere, anche perché il giovane è imprevedibile. Benché di intelligenza inferiore alla normale, tuttavia è furbo (lo conferma la descrizione fatta del ragazzo da chi, in paese, lo conosce bene). Già dopo la morte di Marinella cercò con meticolosa cura di cancellare tutte le tracce. Evidente che voleva ritardare, se non evitare, il ritrovamento della bimba.

Mentre l'interrogatorio è in corso, la popolazione di Murisengo rende l'estremo omaggio alla piccola vittima della tragedia. Oggi, alle 15,30, si svolgono i funerali della Piston.

L'atteggiamento degli abitanti del paese nei confronti di Renato Delù appare cambiato: ora non si infierisce più contro il giovane ma si denuncia il disinteresse della famiglia. Domenica, si fa notare, dopo il fermo, né i genitori né i fratelli hanno pensato di portargli qualche indumento. «Non si sono mai preoccupati di lui — *commenta la gente* — la casa pretendevano solo che portasse tutto il denaro che guadagnava da muratore. Anche con i suoi soldi si sono costruita la casa nuova, e ora non pensano neppure a cercargli un difensore». *Si aggiunge che forse Renato Delù, se fosse stato aiutato e assistito meglio dal punto di vista medico, avrebbe potuto migliorare.* «Era scappato di casa per andare a vivere con i giovani del "Gruppo Abele" — *dice la gente* —. Si trovava bene. Dopo due mesi la mamma lo fece tornare a casa. Fu un errore: con il "Gruppo Abele" Renato aveva trovato quell'affetto che altrove gli era sempre stato negato».

Franco Marchiaro

CURD JURGENS a 60 anni scrive le memorie della sua vita

PROFESSIONE MARITO

Sono quasi tutte d'accordo. «*Curd Jurgens? Non è simpatico*». Curd, antipatico alle donne? Questa è bella. Mi viene il sospetto che le regole del mondo si siano capovolte. Curd, il seduttore, conquistatore di mature e giovinette, strazziatore di cuori: antipatico. Ah, se mi viene voglia di scoppiare in una gran risata!

Disse Jurgens una volta: «*Non mi ribello più all'immagine sbagliata che il pubblico si è fatta di me*». Ma perché? «*In fondo ho anche dei notevoli difetti: sono vanitoso, curioso, impaziente*».

Che non giustificano l'antipatia.

«*Non esageriamo con l'antipatia. Non posso piacere a tutti, verissimo. Vi siete mai domandato qual è il mio ruolo? Dell'antagonista: giusto? E allora, ma quando mai il nemico dell'eroe è simpatico? Psicologia, signori, psicologia*».

Di questi tempi Jurgens è a Salisburgo. E' sulla soglia dei sessant'anni. Ha 100 film dietro di sé, quattro mogli, un premio Volpi al Festival di Venezia, una montagna di soldi, ville in Francia e nelle Bahamas, alberghi. Una Rolls-Royce color caffè, 200.000 chilometri, sua da 12 anni. A Salisburgo gira un film. La partner è Senta Berger. Curd l'ammira, niente di più. «*Le bionde non mi dicono nulla*» afferma con franchezza.

Sul set è puntualissimo, sul set è esigente. Rispetta il lavoro degli altri, vuole rispetto per il suo. Finito, sale in Rolls, torna nell'appartamento preso in affitto, detta a Sibilla, la segretaria, bella, giovane, inseparabile, pagine su pagine. «*Butto giù le mie memorie. Scrivere della propria vita è una cosa da pazzi. Completamente da pazzi*».

Perché scrivere della propria vita, dunque?

«*Dovrei scrivere della morte?*».

Nessuno le chiede di scrivere della morte.

«*Eppure conosco la morte almeno quanto la vita. L'ho vista da vicino, quando salvai una donna da una jeep in fiamme, quando ero sul tavolo di De Bakey, a Houston, per l'operazione al cuore. La morte non mi fa paura, lei da una parte io dall'altra. Io sono vivo*».

Ma perché scrivere un'autobiografia.

«*Perché mi sono abituato a me stesso, nel bene e nel male. Posso scavare tranquillamente dentro di me, come un chirurgo. Vedermi meglio*».

E' «scapolo», per la prima volta nella sua vita. Scapolo, libero cittadino del mondo. Si diverte a ripetere libero, cosmopolita: padre tedesco, madre francese, passaporto austriaco, domicilio svizzero, ex moglie francese.

Che cosa significa per lei questa libertà?

«*Che ho faticato a trovarla. E quando l'ho trovata, ho faticato ad adattarmi ad essa. Ho sessant'anni e è da quaranta che sono sposato. Ho sempre avuto una moglie, incominciai a vent'anni. Certo una dopo l'altra. Una specie di staffetta sentimentale, una moglie passava il testimonio all'altra... e adesso, piano Curd, sei libero, pensaci dieci volte prima di legarti di nuovo*».

Non si diventa liberi per niente.

Riflette. «*Ah, si è liberi... per essere soli. E' il prezzo* (calca sulla parola prezzo) *perdio che si deve pagare*».

Lei dice: mi sono abituato a me stesso. Era tanto difficile?

«*Vivere con i miei difetti? Sì*».

Ama il denaro?

«*Il denaro... mi ha ispirato fiducia in una società in cui non credo*».

Poi le donne. C'è un segreto per conquistarle?

«*Essere in buona fede. Amarle. Una per volta. Ogni donna ha avuto un ruolo importante nella mia vita*».

Tutte?

«*Dalla prima moglie, Lulu Basler. Senza di lei non sarei diventato un attore. Ero un giovane giornalista, lei una celebre attrice. Andai per intervistarla. Ci sposammo*».

Non voleva farsi mantenere da Lulu. Scelse una strana professione: indossatore di cappelli. Ne presentò di tutte le qualità. Più tardi diventò attore, biondo, bellissimo, un metro e novantaquattro, adorato. Finì in un lager perché non era nazista. E dimenticò Lulu.

«*Venne il momento di Judith Holzmeister: mi insegnò a capire ed amare l'arte. Poi Eva Bartok, la amai: lei fece di tutto per ostacolare la mia carriera*». Ricorda con rabbia. «*Diventerai un attore da niente, mi gridava*». Conquistò invece la celebrità.

Respira serenamente: «*E Simon Bicheron, l'ultima. Con Simon mi sentivo veramente bene. Meravigliosa. Sapeva rendermi felice*».

E la quinta, chi sarà?

«*Non ci sarà una quinta. Pago la libertà con la solitudine*». Sibilla, la segretaria, è vicina, graziosa, attiva. Dicono che abbia l'aspetto della donna ideale di Curd. Lo sposerebbe, lei? «*Non vorrei sposarlo, non vorrei essere la sua amica. Ma non vorrei lasciarlo mai*». Una bella tempra di ragazza all'antica. Fedelissima, senza chiedere nulla.

Elvio Ronza

È avvenuto il «miracolo», una volta tanto

Il regista sbaglia? Si scusi

Scrive Francesco Guido Gibba, titolare dello Studio Gibba, realizzazioni a disegni animati:

Caro Emilio Donaggio,

sono ligure e vivo a Roma per motivi di lavoro; detto questo passo al motivo di questa lettera: ho letto con estremo interesse il suo pezzo su «Stampa Sera» di lunedì scorso sui film pornografici dell'estate, e mi rammarico con lei per l'eccessiva bontà e l'estremo impegno che ha dimostrato per l'inqualificabile prodotto (da me mai disegnato per la fretta e la scarsa remunerazione), il film «Ziel Pampam, il nano e la strega».

Se fossi un furbastro, avrei tentato di difendere questa specie di film dicendole che s'era tentato di demistificare l'interesse per il pornografico presentandolo in tutta la sua «never ending» bruttezza, ma dato che non sono né furbo, né furbastro, ma onesto soprattutto con me stesso, le dico che peggio di così non poteva essere. E sì che durante i dieci (dieci mesi!) di lavorazione, ho tentato per parte mia di smussare il più possibile le orrende scemenze e le oscenità che i produttori stranieri pretendevano ad ogni piè sospinto di inserire nella storia. Può immaginarsi cosa pretendevano!

Tra l'altro, in chiave grafica, sono riuscito a far «lavorare» il nano in calzamaglia, quando gli intelligentoni tedeschi e francesi lo pretendevano «al vivo»!

S'era detto anche che questo bel capolavoro non avrebbe mai visto la luce in Italia, ma tant'è... Comunque tutto questo per dirle che siamo costretti a fare simili boiate per un tozzo di pane, perché in Italia né lo Stato, né la Rai-tv si prendono cura di dare lavoro agli autori di cartoni animati. L'animazione italiana da trent'anni è confinata nel ghetto del nostro cinema.

E noi continuiamo, quando possiamo, a fare le pulizie con i «Carosellini» (pochi) e con i pornofilm (meno ancora), disegnandoli con i piedi per il solito tozzo di pane.

La ringrazio per la paziente attenzione e chiudo perché il mio mestiere non è scrivere. Cordialmente, Francesco Guido Gibba.

(e. don.) E' difficile, specie nel mondo del cinema, che qualcuno ammetta i propri errori. Farlo con tanto amore per il proprio lavoro, come Gibba, è addirittura unico. Comunque, oltre a disegnare, Gibba sa anche esprimersi bene. Con poche frasi ha rivelato la difficile situazione dei disegnatori di cartoni animati italiani, messi al bando dalle uniche fonti di guadagno a disposizione e costretti a rivolgersi a produttori stranieri di pochi scrupoli. Non c'è alcun commento da fare: il «mea culpa» di Gibba è di per sé un articolo sull'argomento di estremo interesse.

Perché in Italia sono in crisi gli zoo

Se andiamo avanti così dovremo rimandarli nei loro paesi

L'acquazzone in pieno sole, imprevedibile, anima all'improvviso i viali dello zoo. Una breve corsa, e via, tutti al coperto.

Una piccola folla si raduna sotto le volte dell'acquario. E' il momento di gloria per i piranha dalla mascella minacciosa, per la tartaruga caretta dalla corazza rossastra, per l'iguana azzurra che osserva tutti con aria curiosa e anche per il piccolo caimano addormentato sui bordi della vasca.

«Ma senza complicità della pioggia — *dice il biologo Benedetti, che temporaneamente sostituisce il direttore* — non sono molti a dedicare l'attenzione a rettili e pesci. Chissà, magari sono reminiscenze bibliche che inducono le madri a passar oltre». *I più amati, restano le grandi scimmie (gli orango e i gorilla soprattutto), il leone che con l'età ha assunto quasi un'espressione mansueta, le nove tigri, le pantere nere.*

Sono comunque tempi difficili per gli zoo. L'appello più drammatico arriva da Roma, dove il «museo vivente» d'animali è amministrato direttamente dal Comune (il solo, con quello di Brescia: gli altri han gestione privata): un miliardo i costi, 120 milioni le entrate. E poi la scarsità di organico (che è rimasto quello del '35), l'inadeguatezza delle strutture, ma soprattutto la diminuzione sensibile del pubblico.

Il discorso, con sfumature diverse, vale per Milano come per Verona, per Napoli come per Stresa. E per Torino. E' un piccolo zoo, il nostro: 3 ettari e mezzo di superficie su un «fronte» di 800 metri, 1500 animali (88 specie di mammiferi, 150 di volatili, altrettante fra rettili e pesci). E anche i problemi vi si manifestano in modo meno allarmante. «Da noi — *continua Benedetti* — la diminuzione del pubblico c'è stata: 400 mila visitatori nel '74, circa il 7 per cento in meno che nel '73. Una percentuale minima tuttavia: tanto da far supporre che il calo rientri nella crisi generale dello spettacolo».

I costi di gestione — dice Benedetti — sono comunque sempre più elevati, anche se cifre ufficiali non è in grado di fornire. Basti pensare che per un elefante la spesa è superiore alle 10 mila lire al giorno (necessarie per il fieno, le mele, le carote dei pasti) e per un leone alle 4 mila (per la carne). Poi c'è il costo del personale, sufficiente — dice Benedetti — ma ridotto allo stretto indispensabile: 20 inservienti, 1 biologo, 1 veterinario.

La lotta quotidiana è per la sopravvivenza. «E' già tanto — *dicono concordi i direttori degli zoo* — se riusciamo a chiudere un anno in pareggio». *Ad esaminar la situazione, gli unici che potrebbero esser contenti son gli animali: stando così le cose, chissà che un giorno o l'altro non possano tornare a casa propria. Non è vero? Risponde Benedetti:* «Direi proprio di no. Chi suppone gli animali dello zoo "pazzi" perché prigionieri sbaglia: si immedesima in loro e pretende che abbiano le sue stesse reazioni. L'importante, in uno zoo, è cercare di rispondere nel modo più soddisfacente alle esigenze delle varie specie: cibo, riproduzione, spazio vitale».

Sul primo punto, niente da dire: la dieta è studiata con estrema attenzione, per ogni esemplare, dal biologo e dal veterinario. Quanto alla riproduzione, a parte qualche caso di «vedovanza» (la giraffa Giulietta e l'ippopotamo che ha perso la compagna, morta per indigestione, ad esempio) gli animali vivono in coppie.

Sullo «spazio vitale» c'è invece molto da eccepire: difficile pensare che animali abituati alle savane riescano ad adeguarsi all'angusto quadrato di una gabbia. «Anche qui — *contesta Benedetti* — non è il caso di drammatizzare: perché non è vero che gli animali abbiano bisogno di molto spazio: non è la superficie più o meno vasta a rendere un ambiente accogliente. E' la sua "dotazione": è necessario cioè che lo spazio, ragionevolmente ampio, sia arricchito da tutti quegli elementi necessari alle diverse esigenze delle specie: alberi o rocce o erba o acqua. E noi cerchiamo di riprodurre l'ambiente naturale, nei limiti del possibile». *Che qualche volta sono abbastanza angusti: le lunghe piogge e il freddo invernale costringono elefanti e giraffe in aridi brani di cemento. La gabbia dell'orango non somiglia molto — ad essere onesti — a una foresta rigogliosa.*

Secondo Benedetti è una questione di strutture: «In molti casi dobbiamo far fronte a situazioni quasi d'emergenza: i locali non sempre sono adeguati e inutili sono state finora le pressioni per ottenerne di più efficienti». *Ma non è anche una questione di utilità sociale? Non è forse superfluo rinchiudere animali a favorire una «conoscenza diretta» che può essere surrogata dai documentari?* «D'accordo, lo zoo ha anche scopi istruttivi: per gli adulti come per i bambini che — filmati a parte — non potranno mai andare a vedersi dal vivo leoni e giraffe. Ma ci sono altre ragioni per cui i giardini zoologici devono — a mio giudizio — sopravvivere. Intanto, potrebbero diventare importanti centri di ricerca: per studiosi di anatomia e parassitologia, ad esempio. E trasformarsi in "oasi di protezione", dove si potrebbe stimolare la riproduzione delle specie che stanno per estinguersi. Fantascienza? No. E' già stato fatto. Per il bisonte europeo ad esempio».

D'accordo. Si dovrebbe, si potrebbe. In quanti casi avviene?

Eleonora Bertolotto

Sotto la pioggia, anche l'orso è triste (Foto Liprandi)

Il "no" alle gabbie

Sono più utili i documentari

In Italia i giardini zoologici sono in crisi. Non tutti però sono del parere che sia necessario salvarli. «Secondo me — dice Roberto Trompeo, medico veterinario e naturalista — *sarebbe molto meglio se fossero scomparsi da un pezzo. I selvatici, invece di starsene chiusi in gabbia, costretti ad un habitat artificiale e precario, che gli fa soffrire le pene dell'inferno, dovrebbero rimanersene a casa loro, come natura comanda. E per piacere, non tiriamo fuori la solita ipersensibilità degli zoofili. Ho sottomano i dati relativi al campo del Fusano, la zona nei pressi di Napoli dove le bestie esotiche sono messe in quarantena per l'acclimatamento. Non sono fantasie: questa è la denuncia di una strage*».

La colpa, secondo gli esperti, ricade in primo luogo sulle nazioni d'origine che, per la maggior parte continuano a considerare i selvatici una specie di «res nullius» di cui, pagando una certa tangente, può impadronirsi chiunque.

«*Così, cambiando paese, succede ad esempio che si salvi una sola scimmietta su un intero branco: decisamente un prezzo assurdo e troppo alto. Tanto più che il peggio deve ancora arrivare. Con una lunghezza di vita che per gli animali in cattività si riduce in media ad un terzo di quella effettiva. Con una capacità di procreare quasi sempre completamente e drammaticamente spenta*».

Poche nascite

I rari fiocchi rosa o azzurri appesi alle sbarre di una gabbia, dunque, non fanno testo nè allegria. E neppure riescono a nascondere il senso di crudele egoismo che si cela dietro le rupi artificiali e gli alberi di cemento degli zoo.

«*Succede, perché si parte dal principio che l'uomo ha diritto di imprigionare la vita, ecco tutto* — riassume amaro il dottor Trompeo. — *E perché ci si illude, magari in buona fede, che una curiosità vagamente benevola basti a giustificare tutti gli stress e la degradazione biologica cui sono costretti questi selvatici che, arrivando da tutte le parti del mondo, si trovano improvvisamente a pochi metri l'uno dall'altro, come in una specie di pazzesca arca di Noè*».

Come al cine

La storia è vecchia, ed ha i colori di un film alla Cecil De Mille. «*Da principio gli animali esotici venivano offerti come omaggio o tributo ai potenti, diventando così una specie di simbolo, quasi una espressione di supremazia. Poi i tempi cambiarono e capi e principi, cui nessuno più offriva leoni e uccelli del paradiso in segno di vassallaggio, cominciarono ad acquistare i selvatici più rari per il divertimento loro e della loro genti. Infine anche i re sparirono; rimasero, e funzionano benissimo anche oggi, il gusto dell'esibizionismo e la molla del denaro*».

Se è vero che l'unica sostituzione valida ai giardini zoologici sta nella creazione di grandi parchi naturali, ognuno dei quali ideato per ospitare nelle migliori condizioni gli esemplari del posto, è anche vero che non tutti quelli che hanno voglia di vedere tigri e leoni in libertà possono programmare un viaggio in Africa o più lontano ancora.

«*Mi sembra però indiscutibile* — dice Roberto Trompeo — *che, se proprio ci si vuole avvicinare alla natura, un buon film o una serie di programmi televisivi ben fatti serve di più di una passeggiata di un quarto d'ora tra qualche gabbia. Lo so: i bambini protesteranno. Ma anche conoscere da vicino gli esquimesi e i pigmei, in fondo, sono convinta che gli piacerebbe molto: però a nessuno verrebbe mai in mente di prepararglene una bella colonia in corso Casale*».

Luisella Re

Rientro "preoccupato,, dopo le ferie più corte

Con la speranza che il 27 "ritorni tutti i mesi,,

Il primo giorno in fabbrica, dopo le ferie, è sempre duro. Ma ieri c'era qualche cosa di diverso fra gli operai che uscivano dal primo turno della Fiat Mirafiori: non solo rimpianto per il riposo finito, ma un senso come di sollievo per il lavoro ritrovato. Tema di fondo, la preoccupazione per il futuro e una sensazione di provvisorietà.

«Oggi lo stato d'animo nei reparti era più o meno quello di sempre. E' durante le ferie che siamo stati peggio». Piero Gigliotti lavora alle «Fonderie» e ha trascorso le sue vacanze in campeggio a Ravenna. «Non c'era più la spensieratezza degli anni scorsi. Non sapevamo che cosa ci aspettava al rientro e, in queste condizioni, è difficile godersi il riposo. Oltretutto ho dovuto restare via una settimana meno del solito per non spendere anche gli ultimi spiccioli: i prezzi invece continuano ad aumentare».

Qualcun altro è più sereno, con un pizzico di incoscienza: «Ho passato le ferie a Torino. Non perché mi mancassero i soldi per andare via, ma perché preferisco così. E' inutile andare a mettersi nella confusione quando si sta così bene nella città vuota. Per adesso non mi preoccupo troppo del futuro: finché il lavoro c'è, va tutto bene. E' inutile aprire l'ombrello prima che piova».

Vincenzo Cipriano, «Fonderie», delegato di settore della Cgil è «pronto a riprendere la lotta per il lavoro». «Per ora, — dice — non si possono fare previsioni. Aspettiamo la "verifica" della prossima settimana per conoscere le intenzioni del padrone e sapere che cosa ci aspetta. Certo che in queste condizioni le ferie non ce le siamo godute molto: io e la mia famiglia siamo stati in campeggio a Viserba, ma si pensava solo a come fare economia. Sono finiti i tempi in cui si poteva spendere fino all'ultima lira perché si era sicuri che al 27 di ogni mese la busta era sempre uguale».

Secondo Vincenzo Primerano della «Carrozzeria», il diverso stato d'animo con cui si è ritornati al lavoro è dimostrato dal minor numero di assenze rispetto agli altri anni: «Oggi tutte le linee erano complete, tanto che si è potuto lavorare a ritmo pieno. La paura di perdere il posto ha tolto a tutti la voglia di allungare le ferie mettendosi in malattia, è molto meglio lavorare, finché ce n'è. Le mie vacanze le ho trascorse al paese, a Febrino in provincia di Catanzaro. Sono stato sempre lì senza muovermi. Gli anni scorsi andavo anche qualche giorno al mare, sempre in Calabria, quest'estate non me lo sono potuto permettere. Ancora gli ultimi giorni prima di partire continuavamo a sentire dire che, al ritorno, ci aspettava la Cassa integrazione. Meglio risparmiare qualche cosa, allora».

Primerano (sin.), Cipriano (des.): «In ferie chiedendoci cosa prepara l'autunno»

Un operaio della «Meccanica», che non vuole dire il nome, ritiene che le cose non vadano poi così male come vogliono fargli credere: «Vogliono metterci paura per farci lavorare di più e toglierci la voglia di protestare. Io sento un mucchio di gente che ordina la macchina nuova e la deve aspettare dei mesi. Questo vuol dire che il lavoro c'è. L'azienda è diventata più dura anche contro l'assenteismo: io ho avuto l'influenza e dopo due giorni avevo già ricevuto la visita fiscale di controllo. Cercano pretesti per poterci licenziare. Credo che se ci si metterà tutti di buona volontà si potranno benissimo sistemare le cose e tornare tutti a lavorare come prima».

Antonio Rezzuti, anche se ha passato le ferie in città perché non «aveva i soldi per andare via» è decisamente un ottimista: «Scoccia tornare a lavorare perché in ferie — è evidente — si sta meglio. Ma è inutile prendersela. Finché si lavora bisogna tenere alto il morale, altrimenti è peggio. A preoccuparci aspettiamo che le catene di montaggio si fermino».

Un addetto alle «Fonderie» traccia un quadro molto amaro di questa prima giornata di ripresa: «Se dicessi che non mi sono goduto le ferie perché pensavo al futuro, racconterei una bugia. Quando si è in vacanza non si pensa ad altro. L'unica cosa che conta è essersi finalmente tolti dalla catena di montaggio. Anche in fabbrica stamattina le cose andavano come sempre. I pensieri ritornano al momento in cui si esce e ci si avvia verso casa: l'inverno si avvicina, bisogna pagare il riscaldamento, comprare le scarpe pesanti ai bambini, magari il cappotto alla moglie. E la busta si fa sempre più leggera. L'unica è continuare a sperare, ma non so più in che cosa».

g. d. s.

Il parere del ministero

"Nessun pericolo per il latte in plastica,,

Le polemiche provocate dalla denuncia secondo cui la «plastica», usata come contenitore alimentare, nasconderebbe probabili effetti cancerogeni, si allargano sempre più. Al giornale, decine di telefonate di consumatori che temono per la loro salute. In allarme, è ovvio, anche le ditte investite direttamente dalla questione. Particolarmente decisi a difendersi gli industriali che producono latte in confezioni plastificate, i quali assistono oggi ad un crollo di vendite secondo loro «assurdo e decisamente ingiustificato».

«Quello che bisogna chiarire — afferma il chimico Piero Ramello, che si è fatto portavoce di queste istanze ridimensionatrici — è che sotto accusa è esclusivamente il cloruro di vinile. Questo però non è "plastica" ma un elemento che serve a preparare il P.V.C. ed i suoi copolimeri. E se è vero che questo P.V.C. è sotto controllo, è anche vero che lo è soltanto perché è doveroso controllare se il suo contenuto in vinile cloruro non convertito sia o no superiore alle norme consentite». (Come dire, insomma, che se il P.V.C. è preparato come si deve, il grado di tossicità dovrebbe risultare trascurabile o addirittura assente).

Agli industriali del latte, tuttavia, questo interessa sino ad un certo punto. «Prima di tutto, è giusto ricordare che parlare genericamente di "plastica" non significa assolutamente niente. Plastica infatti è una definizione che può significare di volta in volta P.V.C. e nylon, orlon e politilene, polistirolo e vinavil, A.B.S. o resine fenoliche... Annunciare che "la plastica è cancerogena" equivale esattamente a sostenere, dato che alcuni metalli quali il rame, il piombo o il mercurio possono originare sali molto velenosi, che tutti i metalli sono pericolosi».

Di qui, un primo ridimensionamento. In teflon o con il politene o il polipropilene si fanno protesi, valvole ed altri oggetti destinati a permanere per molto tempo nel corpo umano, ricordano ad esempio gli esperti. E il P.V.P. (polivinilpirrolidone) è usato in campi clinico e farmaceutico addirittura come surrogato del plasma sanguigno.

Ne consegue la necessità di non far di ogni plastica un fascio. Soprattutto nel caso del polietilene che, a quanto pare, non conserva alcuna parentela genetica con l'incriminato cloruro di vinile ed è per l'appunto la sostanza usata per i contenitori del latte e di molte altre sostanze alimentari.

«Il polietilene — spiega il dottor Ramello — non è altro che una paraffina sintetica. Di conseguenza, come tutte le paraffine, non reagisce quasi con nessuna sostanza; è straordinariamente poco solubile nei solventi e specialmente nell'acqua, per cui è quasi impossibile ogni ingestione di polietilene tramite gli alimenti; quando anche si riuscisse a ingerirlo non fa male (e lo dimostra quella paraffina che è il vecchio, tranquillo olio di vaselina per generazioni consigliato dai medici come evacuante). Infine, è insolubile nei grassi animali (cosa particolarmente importante quando il contenuto sia latte) e può essere preparato anche senza la necessità di introdurre nella lavorazione altre sostanze plastificanti».

Proprio in polietilene, questo materiale che essendo composto esclusivamente di carbonio ed ossigeno libera, bruciando, anidride carbonica ed acqua «proprio come succede per il respiro», senza il minimo residuo di acidi velenosi ed inquinanti, sono imballati la maggior parte di alimentari oggi in vendita nei negozi e nei supermercati.

Convinti che la denuncia delle confezioni per il latte possa trasformarsi in una non del tutto disinteressata «caccia alle streghe», gli industriali parte in causa hanno ottenuto una prima soddisfazione. «Esiste un'apposita normativa sugli imballaggi pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 104 del 21-4-'73, decreto ministeriale 21-3-1973 e successive modifiche, in base a cui i contenitori destinati a venire in contatto con gli alimenti devono possedere i requisiti richiesti dalla legge a seconda della sostanza cui vengono a contatto — ha confermato ultimamente il dottor Marcello Proia, vicedirettore della divisione igiene degli alimenti e nutrizione presso il ministero della Sanità al presidente nazionale dei rivenditori di latte —. Di conseguenza nel caso specifico del latte, per cui è bandita ogni utilizzazione del cloruro di vinile, ogni allarme è assolutamente ingiustificato».

Non si ferma allo stop: ferito grave

Per non avere rispettato lo «stop» verso le 11 una «600» è finita contro una Volkswagen sulla provinciale Alpignano-Valdellatorre al bivio per Caselette. Il guidatore dell'utilitaria è stato ricoverato con prognosi riservata, la moglie guarirà in 30 giorni. Sono Giorgio Asello Castagnot e Margherita Pia Bertter, di 54 e 45 anni, via case Calver 8, Corio. Rina La Franchini, 28 anni, via Santa Maria 99, Givoletto, che guidava la Volkswagen, è uscita incolume dall'incidente.

Per circa metà delle maestranze

"Cassa integrazione,, alla Astor di Vinovo

Nella fabbrica di maglieria l'attività verrebbe ridotta a «zero ore» per 5-6 settimane - Sempre presidiati gli stabilimenti Vallesusa di Lanzo e Hebel di via Andorno - La vicenda Magnoni

La ASTOR di Vinovo — una piccola azienda di maglieria pronta e confezioni in jersey — ha informato i sindacati che intende ricorrere alla Cassa integrazione. L'orario verrebbe sospeso a «zero ore» per 5-6 settimane. Il provvedimento interessa circa la metà degli ottanta dipendenti. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro all'Api (l'associazione delle industrie minori) con la direzione della fabbrica per un esame della situazione.

Le difficoltà della Astor sono un ennesimo sintomo del generale malessere del settore tessile e abbigliamento. Per molti lavoratori non ci sono state neppure le ferie. Sono quelli occupati negli stabilimenti dove la crisi è più acuta e la occupazione maggiormente in pericolo.

I dipendenti del VALLESUSA di Lanzo continuano a sorvegliare gli impianti. Il «presidio» continuerà fino a lunedì prossimo, quando riprenderà l'attività. I lavoratori — dopo l'annuncio da parte della direzione Montefibre di una probabile cessione dello stabilimento, con conseguente riconversione produttiva — sono all'erta perché temono di trovarsi di fronte al «fatto compiuto». Secondo alcune voci — peraltro non controllabili — sembra però che il progetto di vendita (e trasformazione dell'attività da tessile in chimica) sia per cadere. I sindacati hanno sollecitato un incontro con i dirigenti del gruppo tessile.

Nulla di nuovo invece per la MAGNONI E TEDESCHI. Due settimane fa gli oltre 800 dipendenti delle fabbriche di Nole e Cafasse hanno ricevuto le lettere di riassunzione da parte delle due società di gestione costituite dalla Gepi (la finanziaria pubblica di «salvataggio»). Dopo di allora non si è più fatto alcun passo sulla strada della ripresa produttiva. Le maestranze continuano ad essere in Cassa integrazione a «zero ore».

Prosegue, infine, il «presidio» della fabbrica di confezioni HEBEL in via Andorno. Le maestranze non accettano la liquidazione perché, dicono, «c'è lavoro, continuano ad arrivare commesse».

Fermato davanti al supermarket

Cittadino dell'ordine rubava scatolame

Una guardia notturna è stata arrestata stanotte da agenti della «mobile»: è stata catturata alla guida di un'auto Ford carica di scatolame (sardine e carne) rubato nel supermarket Conti di via Bainsizza 8.

E' Antonio Caretta, 35 anni, via Tolmino 23 dipendente dei «Cittadini dell'ordine». Era fuori servizio, perché in riposo.

Alcuni inquilini dello stabile dove si trova il supermarket avevano udito dei rumori sospetti verso le quattro. Hanno chiamato la «volante».

Quando gli agenti sono arrivati in via Bainsizza il Caretta stava uscendo a marcia indietro dal portone. All'interno del supermarket gli agenti hanno trovato una cassaforte divelta dal muro, segno evidente che c'erano dei complici che avevano fatto in tempo a fuggire. Il Caretta, bloccato, aveva una pistola Beretta calibro 7,65 nascosta sotto il sedile.

Antonio Caretta

Prima ha raccontato che lo avevano mandato lì a ritirare l'auto con il carico che credeva in regola. Poi nel portafogli gli è stata trovata la tessera da guardia giurata che l'autorizza a portare la pistola. Allora ha cambiato versione: «Stavo sventando un furto», ha detto. Non è stato creduto. La «Mobile» svolge indagini per identificare gli eventuali complici e stabilire esattamente le responsabilità del Caretta, che è stato denunciato in stato di arresto.

Altre due persone sono state arrestate mentre stavano svaligiando una macelleria. Sono Giuseppe Scala e Angelo Fiana, entrambi ventenni. Erano nel negozio di Renzo Bertelli, via Don Bosco 7. Anche qui alcuni inquilini svegliati da rumori sospetti hanno chiamato la polizia. La «volante» è arrivata in tempo: i due avevano già caricato due vitelli macellati su un'auto. Sono stati presi e portati in questura. Dopo un breve interrogatorio sono stati trasferiti alle Nuove.

Alla Cmc di Nichelino

Operai puliscono i reparti

Una quarantina di operai della Cmc System (Impianti industriali) di via Cacciatori a Nichelino è al lavoro nella fabbrica per fare pulizie e rimettere in ordine gli impianti da troppo tempo inattivi. «Quello che è rimasto — dicono i rappresentanti sindacali —. Numerosi macchinari sono stati portati via durante la pausa produttiva. Segno evidente che non c'è alcuna volontà di ripresa».

Ieri pomeriggio i cancelli dello stabilimento sono stati aperti dall'ufficiale giudiziario, rendendo esecutiva la sentenza emessa all'inizio del mese dal pretore dott. Punzo. Nel luglio scorso la direzione aveva comunicato l'intenzione di cessare l'attività e i 120 dipendenti erano stati licenziati. Ma il magistrato, in base ad un accordo aziendale, aveva predisposto la continuazione del rapporto di lavoro. Il titolare, tuttavia, ignorando la disposizione, aveva mantenuto la chiusura.

HONEYWELL — Nella fabbrica di Caluso i 1200 dipendenti sono in agitazione per la vertenza sullo sviluppo dell'elettronica e dell'informatica. Entro fine mese sono in programma sei ore di sciopero articolato.

I turni ufficiali dell'ultima settimana d'agosto

L'elenco delle latterie aperte

Pubblichiamo l'ultimo elenco dei negozi che restano aperti nella seconda metà d'agosto. Le chiusure estive, non regolate da accordi precisi, hanno causato notevoli disagi ai torinesi rimasti in città durante il periodo delle ferie.

Per questo motivo «Stampa Sera» ha offerto le indicazioni utili per poter «sopravvivere» senza essere costretti a una giornaliera «caccia al tesoro». L'elenco di oggi riguarda le latterie.

Via Carlo Alberto 28; via Cavour 12; via XX Settembre 17; via Melchiorre Gioia 4; via Assarotti 8; via Stampatori 10; via Misericordia 6; via S. Antonio da Padova 6; via S. Quintino 24; corso V. Emanuele 94; via Vittorio Amedeo 20; via S. Donato 7; via dei Mercanti 7; via S. Tommaso 12; via Consolata 4; via Piagone 2; via Santa Chiara 40; via Passalacqua 5/F; corso Ciriè 25; via delle Orfane 17; piazza Repubblica 3; via Cottolengo 54; corso R. Margherita 142.

Via Cibrario 71; c. Racconigi 15; c. Francia 131; c. Francia 83; v. Cordero di Pamparato 17; v. Villarfocchiardo 4; v. Avet 8; v. S. Donato 22; c. R. Margherita 225; v. P. Ciotti 24; c. R. Margherita 189; v. Livorno 6; v. Pinelli 20; v. G. Bosco 14; v. Aquila 3; v. Capua 30; v. Noiro 17; v. Boccalmelone 16.

Corso Lecce 36; v. N. Fabrizi 31; c. Svizzera 70; p. Risorgimento 4; v. Avigliana 47; v. V. Zandi 33; v. Duchessa Jolanda 7; v. Drovetti 6; c. Francia 15 bis; v. Peyron 46; v. Cibrario 41; v. Peyron 17/F; v. Cibrario 15; v. F. D'Acaja 42; c. Francia 62; c. Tassoni 59; v. S. Donato 46 bis; v. S. Donato 11; v. Capriè 13/A.

Via G. Borsi 26 bis; c. Cincinnato 146; largo Toscana 29; v. Refrancore 39; c. Lombardia 186; c. Lombardia 194; v. Verolengo 114; v. Borgaro 29; c. Potenza 189; v. Pianezza 65; v. Balangero 1; c. Potenza 30; v. G. Bossi 104; v. Crimi 1; v. Terni 42; strada Altessano 59; v. Mughetti ang. v. Gladioli; v. delle Primule 31; c. Grosseto 265; v. Verbena 13; strada Altessano 42; v. Sansovino 114; v. Pervinche 45/C.

Corso Grosseto 142 bis; v. Gutli 45; v. M. Visconti 14; v. Vibò 57; v. Villar 32; v. Chiesa Salute 34; v. Saorgio 34/D; v. C. Salute 110; v. Scapello 152; c. Grosseto 117; v. Bibiana 36; c. Grosseto 216; v. Druzacco 6; v. Bonzo 14; v. Venaria 46; v. Venaria 17; v. Stradella 206; v. Stradella 139; v. Giachino 73; v. Cantoira 27; v. Viterbo 136; v. Loini 56; v. Lulli 10; v. Venaria 106; v. Mosca 13; v. Lanzo 16; v. Lanzo 187; v. Campiglia 18; largo C. Massaia 48; v. Terni 3; v. Roccavione 34; v. Coppino 131; v. Lemie 31; c. Grosseto 187; v. Paris 5.

Corso Emilia 3; via Chivasso 18; c. Brescia 5; c. Brescia 48; v. Bologna 91; c. Palermo 48; c. G. Cesare 51; c. G. Cesare 43; c. Vercelli 34; v. Mercadante 97; v. Elvo 34; c. Vercelli 100; v. Banfo 46; v. Lauro Rossi 36; c. Vercelli 136; c. Vercelli 186; v. Paganini 36; c. G. Cesare 171 bis; v. Mariorelli 24; v. Montanaro 61; v. Monferrato 3; c. Palermo 107; v. Sanluià 2; v. Scarlatti 3; v. Scarlatti 24; v. Spontini 24; v. Pietracqua 3; c. Novara 48; v. Cerchi 37; v. Cigna 45-F; v. Mondovì 4; c. Napoli 12; v. Cuneo 27; v. Poni 13; v. Paisiello 17; v. Muzio Clementi 12; v. Monterosa 113 bis; v. Mercadante 84; v. Cherubini 76.

Corso Belgio 151; via Oropa 108; v. Oslavia 36; v. Pallavicini 22; c. Tortona 6; v. Fontanesi 30; v. Mongrando 2; v. Borgo Dora 34; c. Palermo 17; v. Catania 15; v. Cagliari 23; c. Novara 79; c. XI Febbraio 3; v. G. B. La Salle 8; v. Chieti 18; c. Verona 21; v. Andrea Pisano 5; c. Cadore 10; c. Casale 202; str. Mongreno 28; v. Boccaccio 10; c. Casale 83; v. Montemagno 39.

Via Crimea 8; v. Monferrato 14; p.za Hermada 4; v. L. Ornato 18; v. Villa Regina 7.

Via S. F. da Paola 41; v. Accademia Albertina 33; v. Calandra 4; v. Mazzini 20; v. Mazzini 54; v. Maria Vittoria 23; v. M. Vittoria 33; v. S. Massimo 5; v. Po 30; v. della Rocca 2; v. Barolo 3; v. Bavà 12; v. Napione 38 bis; v. Barolo 7; p.za Santa Giulia 1; v. Santa Giulia 27; v. Santa Giulia 21 bis; v. Rossini 14; v. Santa Giulia 3-F; p.za Montebello 40; v. S. Massimo 44.

Via Nizza 43; v. Monti 20; v. M. Cristina 73; v. Petrarca 12; v. Donizetti 2; v. Bidone 20; v. M. Cristina 45; v. Belfiore 26; c. Marconi 1; v. Belfiore 20; v. Saluzzo 18; v. F. Tommaso 16; v. B. Galliari 24; v. Barbaroux 23; v. Ormea 26; v. P. Tommaso 24 bis; v. Saluzzo 40; v. Pio V 14 bis; v. Lombroso 22.

Corso Dante 68; c. Bramante 10; c. Bramante 71; v. Ormea 153; v. M. Cristina 141; c. M. d'Azeglio 80; v. Canova 35; v. Barbaresco 19; c. Spezia 15; v. Genova 78; c. Spezia 35; v. Genova 68; v. Garessio 5; v. Genova 103; v. Nizza 233; v. Genova 180; v. Nizza 361; c. Maroncelli 20-E; v. Canelli 124; v. Genova 240; v. Ormea 128; v. Cortemilia 11 bis; v. Cassini 11; v. Cortemilia 31.

Via Fanelli 13; via Fratelli Carle 9; via C. Colombo 5; c.so Sommeiller 18; via S. Secondo 90; via Magellano 2; via Roccabruna 5; corso Turati 75; via Galluppi 19; via Tunisi 55; corso Unione Sovietica 158; corso Sebastopoli 318; via Romolo Gessi 11; corso De Gasperi 78/A; corso De Gasperi 48; corso Duca Abruzzi 55; via M. Polo 13; corso Einaudi 31; via Torricelli 55; via Marco Polo 41; via Tripoli 43; corso Rosselli 133; via Monfalcone 30; via Barletta 37; corso Orbassano 166/E; via Cadorna 17; corso Sebastopoli 135; via Montenero 20; via Gradisca 78; via Valeggio 10; via S. Secondo 33; via S. Secondo 68; via Massena 28; via Magenta 7.

Corso Stati Uniti 8; via S. Secondo 24; via Morosini 12; corso Adriatico 26; corso De Nicola 44; via Gorizia 56; via Barletta 106; corso Tirreno 141; corso Adriatico 4; via Guido Reni 65 int. 6; corso Sebastopoli 207; via G. Bruno 22; via Voglia 14; via Mombarcaro 114; corso Sebastopoli 274; corso Sebastopoli 213; via Filadelfia 134; via Baltimora 137; via G. Reni 109; via Baltimora 43; via G. Reni 96/29.

Corso Lione 31; corso Ferrucci 64; via Vigone 9; via Cumiana 56; via Di Nanni 50; via Frejus 96; via Forelle 4; via Cavallermaggiore 10; via Revier 7; corso Peschiera 217; corso Racconigi 134; via Moriaglio 8; via Valeera 11; via Monginevro 96; corso Peschiera 302; via Di Nanni 84; corso Peschiera 145; via Monginevro 23; via Osasco 55; via Cumiana 56; via Cumiana 34; via Isonzo 46; via Caraglio 10; via Fragelato 15; via Frejus 50; via Bardonecchia 42; via Frejus 100; corso Racconigi 184; via Luriaia 5; via Monte Ieughe 15; via Malta 29; corso Rosselli 174; via Villarbasse 10; via F. Bandiera 3; strada Settimo 150; strada S. Mauro 171; via S. Maddalena 10; corso Regio Parco 168; strada Settimo 1; via Cravero 48; via D. Chiesa 25; via delle Maddalene 1/bis.

Corso Moncalieri 208; via XXVI Aprile 140; via Montenovegno 5; corso Corsica 2; via Montevideo 20; via Taggia 62; via P. Paoli 14; via F. Paoli 38; corso Giambone 8; corso Corsica 30; corso Agnelli 74; via Buenos Aires 62; via Buenos Aires 73/B; corso Unione Sovietica 327; via Dina 30; via D. Arborea 37; via Dina 15; via Pertinace 29; via Gorizia 134; via S. Marino 80; corso Cosenza 26; via S. Marino 112; via Vodi 22; via Filadelfia 23; via Bosino 137; corso Siracusa 152; via Guido Reni 211; corso Orbassano 264; corso Traiano 11; via Palma di Cesnola 42; via Biscarra 4; corso Orbassano 258; via Filadelfia 115; corso Orbassano 260; piazza Montanari 138.

Corso Siracusa 136; corso Tazzoli 158; via De Canal 62; via Gorizia 172; via Filadelfia 263; via Buenos Aires 7.

Via Rismondo 19; via Sette Comuni 41; via Duino 134; via Manassir 23; via O. Vigliani 164; via O. Vigliani 5; via C. Pavese 80/4; via Rioclo 37; via O. Vigliani 85/14; via Barbera 29; via Pio VII 133; via F. Tecdoreto 3; via Farinelli 3; via Guala 121; via De Maistre 57; via Oberdan 160; corso Corsica 141/G; corso U. Sovietica 633/23; via Plobesi 7; via Pavese 11; via Quarello 10; via Caio Plinio 72; str. Castello Mirafiori 119; via Pramollo 7.

Via Porpora 40; via Ala di Stura 41; via Pergolesi 46; corso Vercelli 270; via Tronzano 18; corso Taranto 10; via Palchera 70; via Campobasso 20; corso Vercelli 222; via Caragnolo 20; via Botticelli 4; via Ozilia 40; corso Vercelli 177; corso Taranto 42; piazza Rebaudengo 7.

Via Fabrizi 143; corso Telesio 38; via Salbertrand 22; corso Francia 300; via Rivli 26; via S. Giorgio 3; via De Sanctis 100; via Postumia 40; via F. Belli 37 bis; via Bergonzola 90; corso Monte Grappa 50; via Lessona 5°; via Ghemme 3 bis; via Domodossola 23; corso Trapani 22; via Borgone 54; corso Francia 247; via Monte Cucco 14; corso Francia 177; via Exilles 45; via Baveno 29; via Capelli 41; via F. Cossa 16; corso Brunelleschi 7; via De Sanctis 55; via Bellardi 22 bis; via Sagra S. Michele 36; via Capelli 78; corso Peschiera 325; via Val Lagarina 24; piazza Campanella 11; via V. Carrera 63; via Adamello 10; via V. Carrera 100/C.

Corso Francia 304; via Frejus 154; corso Trapani 146; via Monginevro 132; via La Thuile 64; via Lancia 95; via Monginevro 246; via M. Mazzarello 84; via La Thuile 21; via Luca della Robbia 10; corso Brunelleschi 97; via Nicolini 1; via Asiago 47/2; via Adamello 84/B; via F. Cossa 106; corso Brunelleschi 67; via Val Sugana 19; via Bessiard 12; corso Francia 233; via Monginevro 174; via Servais 108; corso B. Telesio ang. corso Francia; via F. Re 38/A; corso B. Telesio 93.

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

Un'ostetrica della clinica universitaria

"Meglio nascere in casa all'ospedale si muore,,

«Ci sono i turni: durante il parto capita che cambino i medici, a volte dimenticano di compilare le cartelle, nessuno si assume responsabilità». La presidentessa delle ostetriche: «Tutto vero, ma il ginecologo non è disposto ad andare a casa delle pazienti». I dati sulla mortalità perinatale: siamo agli ultimi posti in Europa, superati soltanto dal Portogallo e dall'Ungheria.

«E' meglio partorire in casa, si è più controllati e più sicuri. La madre ha a disposizione un'ostetrica e un medico che si assumono la piena responsabilità del parto — ha detto un'ostetrica che presta da anni la propria opera alla clinica universitaria di Torino —. *All'ospedale ci sono i turni. Durante il medesimo parto un medico sostituisce l'altro e la responsabilità, alla fine, non è più di nessuno. A volte capita anche questo: i medici si dimenticano di compilare la cartella clinica e alle prossime madri vengono somministrati farmaci che il loro fisico non può sopportare».*

E' un'accusa grave, non nuova purtroppo, dello stato di confusione e irresponsabilità della pubblica assistenza. La clinica universitaria, ha aggiunto l'ostetrica, non è che un esempio. Al Sant'Anna, al Maria Vittoria, al Mauriziano, al Martini di via Tofane la situazione non è diversa, anzi in certi casi peggiore.

Le denunce con lettere e telefonate ai giornali, con cadaverini sulle braccia, sono numerose. Donne ammassate su file di brandine, irraggiungibili da medici e infermiere, che trascorrono il tempo del travaglio in condizioni di tortura; altre che attendono appoggiate a una sedia, o in piedi.

Soltanto Portogallo e Ungheria superano l'Italia nel tasso di mortalità perinatale (quella che avviene negli ultimi due mesi di permanenza del feto nel grembo della madre e nei sette giorni dopo la nascita): siamo al terz'ultimo posto in Europa.

Uno studio condotto da una équipe di medici delle cliniche ostetrico-ginecologica e pediatrica di Torino, relativo al periodo 1961-1967, ha dato questi allarmanti risultati: il 38,87 per cento dei feti morti, il 24,80 per cento dei bambini morti durante la nascita e il 31,35 per cento dei neonati morti avrebbero potuto essere salvati. E a capofitto si entra nella realtà sconquassata dei nostri ospedali non in grado, come dimostrano le cifre, di offrire una seria assistenza durante il parto. Nel nostro Paese muoiono nove partorienti su 10 mila, mentre le altre nazioni registrano un massimo di tre decessi.

Sempre le cifre, fornite dalla Ripartizione statistica del comune svelano un altro aspetto della questione: a Torino alcune madri scelgono di dare alla luce il loro bimbo in casa. Nel '71, di 18.097 parti, 232 sono stati domiciliari; nel '72, su 17.381 i domiciliari registrati furono 189; 169, nel '73, su 16.842 e 109, nel '74, su 18.289. I nati morti furono 222 nel '71, 215 nel '72, 192 nel '73 e 176 nel '74. Nei quattro anni in esame, come si vede, è calato il numero dei morti, ma considerando che anche l'indice di natalità è sceso, il rapporto non è sostanzialmente mutato. Se ne può ragionevolmente concludere che poco o nulla è stato fatto, nel corso di quattro anni, per la prevenzione e la cura di infezioni e malattie che possono uccidere il bambino o per migliorare le strutture di assistenza alle partorienti, malgrado la severa autocritica dei medici torinesi.

Anche la presidentessa delle ostetriche torinesi, Luigia Maria Gelmi, condivide l'opinione espressa dalla collega sul parto «domiciliare», ma esprime alcune riserve sulla disponibilità dei medici: *«L'ostetrica, da sola, è limitata nei suoi interventi e nella maggior parte dei casi il ginecologo non è disposto ad andare a casa della paziente. Bisognerebbe creare una sorta di unità mobili. Si rimedierebbe, anche se in piccola parte, alla carenza cronica di letti e di assistenza degli ospedali».*

Il disservizio ospedaliero, dunque, suggerisce un ritorno al passato, al parto in famiglia. Un'inchiesta condotta nel 1973 stabilì che sul territorio nazionale soltanto il 53 per cento delle donne *«poteva permettersi il lusso di partorire in ospedale».* Sono trascorsi due anni soltanto e si intravedono le prime avvisaglie di un'inversione di tendenza, non condivisa però dai medici. *«No, il parto in casa non è sicuro* — dice il dottor Mario Campogrande, ginecologo —. *Solo un'accurata [illegible] preventiva delle partorienti consentirebbe di individuare i casi in cui il parto non presenterà difficoltà e che, di conseguenza, si potrebbero lasciare a casa. Ma, in ogni caso, il rischio non è prevedibile».*

E resta il dilemma. Farsi fagocitare dalla inadeguata assistenza ospedaliera, che rispetto ai livelli raggiunti dalla medicina in generale pare sempre più una vecchia locomotiva a vapore che procede asmatica tra lussuosi e potenti super-treni, oppure starsene a casa, con i rischi obiettivi che la scelta comporta?

Mario De Angelis

La situazione nella vecchia sede del San Giovanni

Gabinetti: "Lussi sfrenati,,

Centro tumori: tre servizi per 64 donne, nel reparto più dotato - Disorganizzazione: centri-diagnosi poco utilizzati, i malati diventano incurabili nell'attesa

I servizi nel reparto tumori dell'ospedale San Giovanni vecchio

Il consiglio dei delegati di reparto dell'ospedale San Giovanni, vecchia sede, ha fatto il punto, nel corso di una riunione, dei più urgenti problemi di carattere essenzialmente organizzativo che rendono inefficiente l'ospedale. Si tratta di problemi che potrebbero essere risolti con poca spesa e con un migliore coordinamento dei reparti.

«*Da anni* — dicono i delegati — *abbiamo prospettato le soluzioni più urgenti all'amministrazione, ma non si è mossa una foglia. L'unico successo ottenuto è la realizzazione di tre servizi, con relativo bidè, per i reparti, del centro tumori, di chirurgia donne (30 letti) e medicina donne (34 letti). In totale tre servizi per sessantaquattro donne. Vista la situazione degli altri reparti può essere considerato un lusso sfrenato. In tutto il resto dell'ospedale non esistono altri bidè, né un numero percentualmente così alto di gabinetti*».

Il reparto maschile di «Medicina A», che ha 58 letti (sempre tutti occupati) dispone di due soli servizi. Al mattino c'è la coda e qualche anziano, che non riesce a resistere per un'ora e più di attesa, finisce con lo sporcarsi. La situazione peggiore è quella dei reparti femminili di degenza temporanea (26 letti) e «Nuova endocrinologia». Un solo servizio che serve anche da locale per il bucato. Non è comunque il solo gabinetto in cui viene ammucchiata la biancheria sporca, che, per quanto sporca possa essere, non trae certamente un beneficio dal finire sul pavimenti di gabinetti da medioevo.

«*Ma non sono soltanto i gabinetti* — aggiungono i delegati — *ad essere utilizzati per usi molteplici e contrastanti. Il caso più drammatico è quello dell'unico ascensore che serve a portare il malato appena operato, la biancheria sporca, l'immondizia e il cibo*».

In questi giorni si stanno realizzando due nuovi reparti: quello di rianimazione e quello di diabetologia, per un totale di 24 letti, entrambi senza gabinetti. I ricoverati verranno indirizzati verso i tre servizi del reparto di medicina oncologica uomini (30 letti).

«*La più grossa piaga della disorganizzazione* — dicono i delegati — *sono i centri diagnostici e i laboratori, chiusi di sabato e nei giorni festivi. Ne consegue un enorme danno, non solo in sofferenze per il ricoverato, ma anche in denaro per l'assistenza sanitaria*». «*Prima di poter operare un paziente* — dice il chirurgo Pietro Volterrani, del Centro tumori — *si perdono 30-40 giorni. Talvolta, per un tumore allo stomaco, 15 giorni sono vitali. Significa poter operare con successo o essere costretti a richiudere la pancia del paziente perché ormai non c'è nulla da fare. Questo accade anche perché le analisi non vengono fatte secondo un ordine logico. Talvolta un clisma opaco (radiografia dell'intestino fatta dopo che il paziente ha ingerito una pappetta bianca, il bario) viene fatto prima di un'urografia (radiografia alle vie urinarie che deve essere fatta a intestino perfettamente vuoto). Prima di fare l'urografia bisogna quindi aspettare quindici giorni perché l'intestino si liberi completamente del bario*».

Prima, quando gli ospedalieri ricevevano i compensi fissi su ogni esame, si lavorava con un altro ritmo ed anche di domenica. «*Gli operai della Fiat* — dice il prof. Matli, primario del reparto di radiologia — *venivano a farsi visitare nei giorni festivi per non perdere un giorno di lavoro. Oggi le prestazioni radiologiche sono dimezzate. E' il principale motivo per cui si formano queste lunghe code*». Il prof. Matli è uno dei pochi che abbia avuto il coraggio di ammettere una simile realtà. Altri primari sono giunti al punto di darci delle cifre false per nascondere questo aspetto che non può essere trascurato più a lungo. Siamo stati accusati più volte di scandalismo, ma è la legge ad essere scandalosa: ha spinto i medici sempre più verso le cliniche private dove vengono retribuiti in buona misura sottobanco così da non pagare neanche le tasse sui loro guadagni.

Il medico a stipendio fisso non ha alcun interesse a lavorare di più. Come il prof. Matli fa notare, «*quella del medico è una professione, non una missione*». La legge della domanda e dell'offerta orienta i medici verso le case di cura. «*A Bologna* — dice il dott. Piero Zaina, dell'esecutivo del San Giovanni — *negli ospedali il dieci per cento dei letti è destinato all'attività privatistica del medico*».

Lo stesso discorso vale per i laboratori di analisi, che prima percepivano percentuali sul lavoro svolto e che oggi non hanno alcun interesse a lavorare di più. «*Se in un giorno festivo* — dicono i delegati — *occorre eseguire un'analisi del sangue o di altro tipo, bisogna telefonare a casa al caposervizio che avvisa un inserviente (a casa anche lui) che deve recarsi in ospedale, prendere il flacone, salire su un taxi che viene naturalmente pagato dall'ospedale, e recarsi al laboratorio centrale, alle Molinette. Non ci sembra un sistema né economico, né rapido*».

Cosimo Mancini

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Alessandro (patrono di Bergamo e dei carbonai); San Massimiliano, S. Zeffirino, Sant'Oronzo.

OGGI martedì 26 agosto: il Sole è sorto alle 6,46 e tramonta alle 20,22. Quarto giorno dopo il plenilunio.

Lotta ai tumori

La Lega italiana per la lotta contro i tumori ha bandito un concorso per sei borse di studio da assegnare a giovani laureati in medicina e chirurgia che desiderano approfondire la loro preparazione nel campo della cancerologia sperimentale. L'ammontare di ogni borsa è di tre milioni per la durata di 12 mesi. Per informazioni rivolgersi alla sede romana della Lega: v. Torlonia 15, telefoni 844.5024 e 867.382.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (512.018); p. della Repubblica 21 (851.218); v. Nizza 65; c. Casale 163 (830.651); c. Francia 315 bis (793.300); v. Garibaldi 14 (546.376); v. Cibrario 72 (tel. 740.789); c. Filippo Turati 43 (587.769); v. Carmela ang. via S. Dalmazzo (545.000); c. Francia 212 (740.216); c. Francia 1 bis (548.815).

A Sauze d'Oulx controaccuse della giunta comunale

"Uno scempio urbanistico? No, manovre di agitatori,,

Secondo gli amministratori va tutto bene - "Rumore e polvere lo scotto da pagare allo sviluppo"

Sauze d'Oulx, 26 agosto.

Dopo il manifesto di accuse che ha provocato accese polemiche a Sauze d'Oulx nei confronti dell'amministrazione comunale e del sindaco Serafino Perron, ritenuti responsabili dell'attuale scempio urbanistico e della diminuzione dei villeggianti, la giunta ha risposto con un altro manifesto:

«Sauze d'Oulx non è in via di disfacimento, come vorrebbero un manifesto anonimo e una campagna ingiusta e denigratoria. La flessione turistica è dovuta all'attuale crisi economica, come è successo in tutte le località italiane che hanno risentito di questa situazione. Le costruzioni attuali vengono realizzate in base al piano regolatore preparato dal prof. Carlo Molino, architetto di fama internazionale, sciatore veterano, conoscitore dei problemi di Sauze. Tale piano prevede l'insediamento di 20 mila persone. Terminati gli attuali lavori in atto, se ne potranno ospitare 10-12 mila, una cifra molto inferiore a quella prevista. Il piano regolatore, adottato nel 1969, riesaminato nel '71, con la collaborazione degli attuali "agitatori" venne poi modificato nel 1972 con l'approvazione unanime dei consiglieri. L'amministrazione si augura che tutte le costruzioni vengano terminate al più breve, con il verde previsto e la realizzazione dei servizi sociali. Quindi l'estetica della montagna è solo provvisoriamente modificata per i tempi necessari alle costruzioni».

Secondo gli attuali amministratori «rumori, polvere e transito di automezzi sono lo scotto previsto per realizzare al più breve il complesso. Acquedotto: Sauze ha acqua in abbondanza. Fognature: è stato approvato il progetto generale nel 1974; il 4 aprile di quest'anno è stato approvato il progetto esecutivo per il primo lotto; gli altri lotti sono in progettazione, compresi i depuratori. Strade: si sta realizzando la tangenziale Martini che sarà completata entro l'autunno, mentre le altre sono state asfaltate poco tempo fa. Nell'inverno saranno tutte efficienti. Si sta realizzando la strada del Col Bourget, tra il Miramonti e la chiesetta di Domaire e si sta lavorando anche al tunnel; via Clotes sarà ampliata a settembre. Attrezzature e sport: campo sportivo, due tennis, un campo di pallavolo, tre campi da bocce, 30 mila mq attrezzati a verde. La prevista piscina è in fase di approvazione dal Genio Civile ed è già stata deliberata. La zona Prariond è area fabbricabile ed i lavori non sono stati fatti dalla ditta Perron, di cui è titolare il sindaco».

La risposta della giunta termina affermando: «Questo Consiglio ha intenzione d'amministrare in piena armonia, anche con la minoranza, senza inutili provocazioni, perché solo così si potranno terminare le dovute infrastrutture necessarie al nostro paese».

Il precedente manifesto di accuse agli amministratori comunali richiedeva anche l'intervento della Regione Piemonte e della Provincia per valutare l'operato dell'attuale giunta.

Speculazione a Mattie?

Una strada nel parco "protetto,,

La Pro Natura ha chiesto di bloccarla

La Pro Natura della Valle di Susa ha richiesto l'intervento delle autorità regionali, provinciali e della Comunità montana per bloccare una strada nel comune di Mattie e immediatamente sospendere i lavori.

Il motivo: la strada violerebbe le disposizioni e i divieti transitori per la realizzazione del parco montano Orsiera-Rocciavrè. Nel suo appello alle autorità la Pro Natura afferma: «Si intende protestare vivamente per l'apertura della strada Mattie-Monservardo che entra nel costituendo parco Orsiera-Rocciavrè. I lavori stanno proseguendo ben oltre la località Madonna delle Salette, entro i confini del parco. Si giustifica l'arteria sostenendo che si dovrebbe rendere agevole l'accesso ad un alpeggio. Ma la realtà sembra nascondere l'intento di favorire nuove speculazioni edilizie. La strada costituisce, nei modi in cui è stata realizzata, un primo passo nella zona verso usi contrari alle recenti leggi regionali sui parchi e le riserve naturali. Può essere interpretata come un tentativo di giungere ad un fatto compiuto, per sabotare la costituzione del parco».

Il sindaco di Mattie, Rinaldo Favro (indipendente), a proposito del costituendo parco afferma infatti: «Non sono d'accordo con la sua realizzazione. Non si potrà più fare niente. Siamo tutti (compresa la popolazione) contrari. Verrà bloccata la montagna. Non si potrà più costruire nulla. E poi, chi paga i danni provocati dalle bestie?».

Gli amministratori non escludono che lungo la strada si concedano varianti al piano di fabbricazione per lottizzazioni ed aree fabbricabili, all'interno di secolari boschi. La Pro Natura dunque richiede: «La sospensione immediata dei lavori, la chiusura con sbarre del tratto realizzato con concessione di transito ai soli mezzi agricoli destinati all'alpeggio. La Regione deve ribadire gli impegni presi per i vincoli già posti sul territorio del parco».

TUTTO TV STASERA

PERU' E TELEFILM

PRIMO CANALE: « Un ragazzo venuto da Chicago », filmetto hollywoodiano e il reportage « Storie di villaggi » - SECONDO: il mondo degli insetti

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Cinema e ragazzi**
19,15 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20— **Telegiornale**
20,40 **Un ragazzo venuto da Chicago, telefilm**

Conclusa l'antologia dedicata ad Harold Lloyd scompare una delle serate cinematografiche supplementari offerte dall'estate televisiva. Ci si dovrà accontentare, per qualche tempo, di telefilm hollywoodiani i soli dei quali esistano larghe scorte negli immensi magazzini dei programmi. Quello proposto stasera UN RAGAZZO VENUTO DA CHICAGO, regia di Daniel Petrie, interpreti Lloyd Bridges, Pat Hingle ed Hari Rhodes, parrebbe offrire qualche interesse nel tema che è quello della discriminazione razziale nel profondo Sud.

Il protagonista, Stacy, un giovane negro, si trasferisce da Chicago in una piccola città dell'East South Central. Suo padre, malato, ha deciso d'affidarlo, per qualche tempo, a un vecchio compagno d'armi al quale ha salvato la vita in Corea, lo sceriffo Murdoch. Questi è seccato di vedersi piombare in casa un ragazzo non soltanto di pelle nera, ma anche dal piglio ironico e beffardo dei giovani contestatori. Tuttavia Murdoch, vincendo le resistenze della moglie ed infischiandosi delle recriminazioni dei razzisti della città, accoglie l'ospite, soprattutto per il debito di riconoscenza che ha verso il padre di Stacy. Il giovane, in ogni caso, godrà della protezione di Speare, il vice-sceriffo, anch'egli di colore.

I guai cominciano quando Murdoch manda a lavorare Stacy come garzone nella stazione di servizio d'un vecchio amico, Tabor. Costui, che odia i negri, sbeffeggia il ragazzo costringendolo ad andarsene. Poco dopo, due giovani bianchi attaccabrighe, Billy e Darrin, affrontano e picchiano Stacy, dicendo d'essere stati provocati da lui. Dopo l'incidente, Tabor licenzia il vecchio benzinaio negro Buch, perché aveva preso le difese del ragazzo. Tutto si complica anche di più quando Tabor, che è stato derubato nella notte, affronta Stacy accusandolo di complicità: il giovane reagisce e lo colpisce.

Murdoch è convinto che si tratti d'una vendetta di Buch e lo fa arrestare. Stacy si ribella e dice a Murdoch che i ladri sono i due giovani bianchi, ma non ne fa i nomi per solidarietà con uno di essi, Billy, che aveva salvato la vita, nel fiume, al giovane figlio di Speare. Lo sceriffo, fuori di sé per il muro di omertà innalzato dal giovane negro, scarcera Buch e mette in cella Stacy. La città ribolle: da una parte la gente di colore dimostra a favore di Stacy, dall'altra Tabor si fa promotore d'una petizione per esonerare Murdoch.

Le prove che raccoglie Speare chiariscono però tutto. Billy e Darrin sono, da tempo, i ladri d'auto della zona e proprio loro hanno derubato Tabor. Stacy è innocente e ha diritto alle scuse scontrose di Tabor e al rispetto della città.

21,50 **Storie di villaggi: « Perù: Indios e petrolio »**

Ci porta nel cuore dell'America Latina la quarta puntata dell'inchiesta antropo-sociologica di Paolo Glorioso STORIE DI VILLAGGI, proseguendo la sua ricerca sulle sopravvivenze, nei vari continenti, delle più arcaiche civiltà contadine. Sotto il titolo PERU': INDIOS E PETROLIO si esaminano le conseguenze del sopraggiungere dei bianchi, venuti a trivellare alla ricerca del petrolio, sulla vita degli indigeni amerindi dell'Alta Amazzonia. Insieme con loro sono arrivate le malattie e la foresta ha mutato aspetto, mentre le case e i terreni sono stati forzatamente abbandonati. A 1500 chilometri dalla costa peruviana e dalla capitale Lima da qualche decennio i bianchi giungono sempre più numerosi, richiamati dal petrolio che dovrebbe rendere il Perù un paese ricco nel giro di pochi anni. Sul fiume Mapuya, dove il servizio è stato realizzato, s'è installata una compagnia petrolifera francese che sta conducendo una campagna di perforazioni. E fra poco sarà la volta delle trivelle, dei frigoriferi e dei condizionatori d'aria. Intanto sono già arrivati i fucili, che hanno sconvolto la vita degli Amuaha, una tribù che solo ora ha conosciuto i bianchi.

22,50 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19,30 **Algeri: VII Giochi del Mediterraneo**
20,30 **Telegiornale**
21— **« Gli insetti »: un mondo misterioso e sconosciuto - Quinta puntata: « Le termiti ».**

Onestamente non ce la sentiamo di raccomandare il documentario scientifico francese di Gérard Calderon GLI INSETTI: UN MONDO MISTERIOSO E SCONOSCIUTO se non a chi voglia colmare le proprie carenze entomologiche. Soltanto in questo caso potrà ricavarne qualche soddisfazione, non accompagnata però da alcun diletto. Protagoniste della puntata di stasera sono le termiti. A noi sono bastate quelle viste all'opera, la scorsa settimana, nel film « La regina d'Africa ».

22— **Da Jeper (Belgio): Giochi senza frontiere 1975**

C'è un presagio d'autunno imminente nella disputa dell'incontro finale del torneo intereuropeo di gare di destrezza GIOCHI SENZA FRONTIERE che si disputa stasera in Belgio, nella città di Keper, tra le sette squadre meglio classificate nelle selezioni. I colori italiani sono affidati alla formazione di Riccione, che avrà come avversari i francesi di Nancy, i tedesco-occidentali di Bietigheim-Bissingen, i britannici di Swansea, gli olandesi di Steenwisk, i belgi di Knokke-Heist e gli svizzeri ticinesi di Faido. Presentatrice-commentatrice per l'Italia è la collaudatissima coppia Rosanna Vaudetti-Giulio Marchetti.

d. g.

Tv Svizzera

19,30 **Programmi estivi per la gioventù:** « Una strada costellata di cadaveri », una documentazione sul western all'italiana; « Un uomo strano », disegno animato
20,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
20,45 « **Festa sempiterna** », documentario
21,15 **Il regionale,** rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
21,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
22,05 **Giochi senza frontiere 1975.** Finale. Commento di Ezio Guidi. Cronaca diretta. Per la Svizzera e per l'Italia partecipano rispettivamente Faido e Riccione
23,20 « **La forza delle circostanze** », racconto sceneggiato della serie « Il mondo di Somerset Maugham »
0,05 **Telegiornale** (3ª edizione)

Capodistria

18— **Algeri: Giochi del Mediterraneo**
20,55 **L'angolino dei ragazzi,** cartoni animati.
21,15 **Telegiornale**
21,30 « **Ricordi d'Irlanda** », documentario
22,04 « Sorrisi e Canzoni Tv » e Franco Rosi presentano: « **Giochi senza frontiere 1975** »
23,20 « **Giustizia per un negro** », telefilm

Montecarlo

20— « **Rintintin** »
20,25 « **L'anima gentile** », telefilm della serie « La famiglia Addams »
20,50 « **Il Fornaretto di Venezia** », film con Elsa De Giorgi, Roberto Villa; regia di John Bard

Teletorino

19— **Musicoscopio**
19,05 **Cartoni animati**
19,30 **Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23.
12,10 Quarto programma
13,20 Spadando con Lando
14,05 Tuttofolk
14,40 Giuseppe Mazzini
15— Per voi giovani
16— Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,20 Albo d'oro della lirica
20,10 Le canzonissime
21— Ritmi del Sud America
21,20 « Le formiche », radiodramma di Anna Luisa Meneghini
22,05 Andy Bono e la sua chitarra hawaiana
22,20 Andata e ritorno
23— I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone
14— Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15— Canzoni di ieri e di oggi
15,40 Cararai
17,35 Il circo delle voci - Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13— La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 « Arlecchino », di Busoni
15,30 Il disco in vetrina
16,20 Musica e poesia
17— Listino Borsa di Roma
17,10 Piccolo trattato degli animali in musica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna 70
18,45 Pagine organistiche
19,15 Concerto della sera
20,15 Festival di Royan
21,30 L'arte del dirigere: Furtwaengler

montecarlo

Notizie flash: ore 13; 16; 19
12,30 Juke-box con Liliana
14,15 Pronti, chi parla?
15,15 Incontro
16— Self service vacanze
17,15 Discocomel
18,15 Fumorama verdemare
19,30 Hit Parade

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Per i più piccini; 18,45: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport. Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: 1000 uomini perduti (2ª puntata); 21,30: Mercoledì sport (Campionato italiano pesi mediomassimi); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19,30: Giochi del Mediterraneo; 20,30: Telegiornale; 21: Il carabiniere a cavallo (film); 22,25: I raccolti del mare (inchiesta).

Risponde Ugo Buzzolan

Telegrafico, nervoso con bella calligrafia scrive: « Imbecille »

Poche lettere in questi ultimi giorni. Più che comprensibile. Chi ha voglia e tempo di mettersi a scrivere nel periodo di Ferragosto o di fine ferie? Tuttavia ecco un biglietto impostato a Torino, con un foglio dove non c'è né data né firma: c'è solo, vergato con calligrafia nervosa ed elegante, un « Imbecille! » che occupa l'intera paginetta. Nient'altro. Guardo la busta: sì, è indirizzata a me. Imbecille, va bene, ma per quale motivo? Per un giudizio dato su una trasmissione singola o per il complesso dell'attività? E' lo sfogo di un momento o una qualifica assegnata dopo lunga meditazione? Non lo saprò mai.

Un'altra curiosa missiva mi perviene da Acqui ed è firmata con un nome quasi indecifrabile che potrebbe essere Puccione o Luccione: « Ho visto la tua foto su un settimanale. E' veramente tua la faccia? Se è tua, sai che ti dico? Che non mi piace per niente... ». Certo che è mia, la faccia. Sarebbe stato ben bizzarro se, per una foto, avessi preso a nolo la faccia di un altro... Non ti piace? Non so che farci, non ho che questa.

La signora Alma G. Colombo, che scrive da Spotorno, loda — giustamente — il cicio di Bogart e mi chiede se l'attore, molto giovane, ha partecipato ad uno strano film da lei visto in tv anni or sono. Il film, secondo la signora, era una specie di western con un finale ad effetto: quattro banditi andavano a compiere una rapina ma, affrontati da un pastore protestante (o reverendo cattolico) che rivolgeva loro un'elevata e toccante predica, cadevano in ginocchio singhiozzando e, deposte le armi, si convertivano all'istante. « Sono sicura — dice la signora — che il religioso persuasivo ed energico era Bogart alle prime armi. Lei si ricorda? ». Assolutamente no. E' chiaro che si tratta di una pellicola trasmessa quindici o vent'anni fa, nell'epoca in cui, per ragioni organizzative e soprattutto di censura, sul video apparivano di continuo film incredibili, di quart'ordine, pescati chissà dove, in cui erano di casa l'orfanella smarrita, l'adultero redento, casti amanti che non si baciavano mai, suore di carità, Beati e Santi, colonnelli a riposo con la giubba coperta di medaglie, negri devoti, servi fedeli sino alla morte... Comunque escludo che fosse Bogart, signora. Un Bogart vestito da prete proprio non me lo vedo.

u. bz.

Festival di Salisburgo

Maternità in musica

« La donna senz'ombra » di Hofmannsthal e Strauss

Al Festival di Salisburgo si è appreso che anche la musica può servire a sostegno della causa anti-abortista. Richard Strauss e Hugo von Hofmannsthal hanno infatti approntato l'opera giusta, che esalta la maternità come cemento indissolubile dell'amore coniugale: è Die Frau ohne Schatten (« La donna senz'ombra ») che, secondo le felici consuetudini salisburghesi, è stata ripresentata in questi giorni dopo il trionfale esordio dello scorso anno. E' un'opera dall'arduo assunto, poiché affronta e svolge un complesso rapporto tra le due sfere, quella divina e quella umana, essenzialmente imperniato sull'amore come elemento di unione e di fratellanza (e l'ombra ne è il tangibile prodotto) che tutto supera concretizzandosi nella prole.

Opera essenzialmente simbolista (ci si può vedere persino un riferimento alla umanizzazione del Cristo), la Donna senz'ombra da un lato si rifà al filone fantastico dell'opera tedesca (Flauto magico in testa), e dall'altro porta alle estreme conseguenze le peculiarità etica del Fidelio e riprende certe tematiche wagneriane (si pensi alle relazioni Keikobad-Wotan e Nutrice-Mime-Ortrude). E neppure è da escludere che a sua volta abbia stimolato la fantasia di Puccini a produrre la sua ultima creatura, l'incompiuta Turandot (affinità si possono infatti avvertire tanto nella funzione catartica dell'amore quanto nella linea vocale della protagonista.

Se ardua è la comprensione della Donna senz'ombra, altrettanto, se non maggiore, ne è la realizzazione, poiché la fantasia di Strauss si è qui scatenata in un parossistico e quasi sempre fecondo tour de force (si pensi allo stupendo originalissimo tema del falco), toccando vertici di virtuosismo orchestrale e scenico, e certe arditezze vocali rasentanti il sadismo. Solo i grandi teatri (e non frequentemente) possono dunque permettersi il lusso di allestire quest'opera, che richiede, oltre a un tenore e a un baritono di eccellenti doti, tre primedonne di non comune statura vocale e interpretativa. Salisburgo le ha avute nell'ambigua e proterva Ruth Hesse (non a caso truccata da Mime), nella poderosa Ursula Schröder-Feinen e nell'ancora insuperabile Leonie Rysanek, sulla quale oltre venticinque anni di splendida carriera hanno inciso soltanto in misure trascurabile. James King e Walter Berry contribuirono per la loro parte all'entusiastico successo di questa entusiasmante Donna senz'ombra, nella quale la fervida e trascinatrice presenza di un Böhm in stato di grazia ha naturalmente costituito spettacolo a sé, sottolineato dalle insistenti ovazioni con le quali il pubblico acclama in lui il superstite epigono di una Mitteleuropa autenticamente straussiana.

Giorgio Gualerzi

Jazz club

Ma che c'entrava Armstrong con Sanremo?

Spodestato al Casinò, il grande "Satchmo" avrà una statua nella sua New Orleans

E così hanno messo in cantina, si fa per dire, il busto eretto nel Casinò di Sanremo in memoria di Louis Armstrong, quando nella città dei Festival si volle ricordare un musicista che con la sua presenza aveva dato lustro a quella traballante manifestazione canora. In realtà, l'« exploit » di Armstrong in mezzo ai nostri canterini e maestrucoli va considerata come la più grande stecca presa dal vecchio « Satchmo ». Ma che c'entravano Louis e il vecchio jazz con le canzoni di Orietta Berti, di Villa e di Lara Saint-Paul? Non c'entra per niente e quelli di Sanremo, un po' in ritardo, hanno provveduto.

Altro tono hanno le notizie che ci pervengono dagli Usa dove finalmente è giunto in porto un progetto per onorare la memoria del grande solista. La statua in bronzo di Louis Armstrong, da collocarsi nel parco di New Orleans intestato al nome del celebre trombettista, si farà. La raccolta dei fondi, iniziata diversi anni fa, è proceduta in modo soddisfacente. Magari a rilento, si è infatti potuto raggranellare la cifra di 15.000 dollari (ma ce ne vorranno ancora altrettanti). L'incarico di realizzare la statua è stato affidato alla scultrice Elizabeth Catlett, che ha già presentato un primo modello e che ha assicurato che terminerà il suo lavoro per dicembre. L'inaugurazione della statua è prevista per il giorno 4 luglio 1976: il settantaseiesimo anniversario della nascita di Armstrong ma anche il bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti.

● Hollywood punta sui jazzmen. Si stanno infatti completando i preparativi per la realizzazione di un film (importante) sulla vita di Fats Waller, il pianista, cantante ed autore, che durante gli Anni Trenta-Quaranta dominò le scene di Broadway. La cifra stanziata è top-secret ma, così si dice, considerevole. Per la parte di protagonista è stato scritturato Barry White, il ciccione della « hit parade » che con Fats ha in comune solamente la mole e la passione per la buona tavola.

● Ecco la classifica dei dischi più venduti in Italia:
1. John Coltrane: « Interstellar Space », Impulse.
2. Gato Barbieri: « Chapter Four: Alive in New York », Impulse.
3. McCoy Tyner: « Atlantis », Milestone.
4. Chick Corea: « No Mystery », Polydor.
5. Miles Davis: « Get Up With It », CBS.
6. Weather Report: « Tale Spinnin », CBS.
7. Herbie Hancock: « Thrust », CBS.
8. Charlie Mingus: « At Carnegie Hall », Atlantic.
9. McCoy Tyner: « Sahara », Milestone.
10. Weather Report: « Mysterious Traveller », CBS.

Franco Mondini

Si sceglie miss Italia

Lisa Gastoni

Roma, 26 agosto.

A Martina Franca (Taranto) una delle più belle località pugliesi, si svolgeranno dal 28 al 31 agosto le finali nazionali della 36ª edizione di « Miss Italia » e « Miss Cinema ». Lo ha ufficialmente annunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa, l'organizzatore del concorso, Enzo Mirigliani, il quale ha comunicato i nomi dei componenti della giuria. Essi sono: Lisa Gastoni, il produttore Alfredo Bini, Rosanna Schiaffino, il regista Giorgio Capitani, Paolo Carlini, Enzo Cerusico, Bianca Toccafondi, Giuseppe Perrone, Howard Ross.

Genova non ha una sala per il comico

Niente teatro per Dapporto

Rappresenterà la sua nuova commedia a Savona

Genova, 26 agosto.

Da attore ad attore-autore il passo è stato breve per Carlo Dapporto, il comico sanremese che ha preso su di sé la pesante eredità di Gilberto Govi ed ha rilanciato il teatro dialettale genovese.

Dapporto ha scritto una nuova commedia, di cui tiene rigorosamente segreti titolo e trama, e la presenterà nella prossima stagione teatrale con la compagnia che ha fondato ormai da due anni e di cui fanno parte elementi noti del teatro dialettale ligure. Comincerà le prove in settembre ed avrebbe voluto debuttare a Genova in ottobre, ma ha dovuto ripiegare su Savona: il nuovo testo andrà quindi in scena al « Chiabrera ». Anzi, Genova sarà addirittura saltata dal giro della compagnia: Dapporto aveva chiesto al Teatro Stabile, che governa le uniche due sale cittadine (« Genovese » e « Duse »), di averne una a disposizione, ma la risposta è stata negativa: « Tutto pieno, tutto già programmato, la vostra richiesta ci è stata presentata in ritardo » è stata la replica di Ivo Chiesa, direttore del Teatro Stabile.

« Ci vogliono boicottare — sostengono Dapporto e i suoi attori — non ci vogliono lasciare spazio nel timore che noi abbiamo più successo di loro ».

Ivo Chiesa reagisce vivacemente a questa presa di posizione. « Ci hanno chiesto la sala del "Genovese", unica disponibile per le compagnie di giro, a fine luglio, quando ormai i programmi erano stati fatti. In ottobre, ad esempio, inaugureremo la stagione di prosa a Genova con "Piccola città", presentata dalla Compagnia degli associati, che starà in scena dal 7 al 19. E, successivamente, dovremo dividere la sala con il Teatro Comunale dell'Opera che vi organizza il suo ciclo di concerti autunnali. Non è quindi possibile ospitare Dapporto così come non è possibile per altre compagnie che ce lo avevano chiesto. Mi dispiace perché Dapporto è la massima espressione del teatro dialettale genovese e ligure e sarebbe idiota non tenerlo in conto. Ma non abbiamo potuto farci niente ».

Colpa del Teatro Stabile, quindi, se Dapporto non reciterà a Genova quest'anno, oppure colpa della mancanza di palcoscenici? E' indubbio che il sistema di sale teatrali a Genova è estremamente ridotto, e poiché la gente va a teatro parecchio (negli ultimi quattro anni lo « Stabile » ha registrato un aumento di spettatori del quaranta per cento) e la capienza delle sale a disposizione è limitata a millesicentocinquanta posti complessivamente, non c'è spazio per tutti. Per cui anche Dapporto, che pure tiene alta la bandiera del teatro in vernacolo genovese, è costretto a emigrare a Savona.

r. b.

Si apre la rassegna cinematografica

Film da oggi a Venezia

Si apre oggi nel recuperato Palazzo del cinema al Lido di Venezia l'edizione 1975 della « Biennale Cinema ». La rassegna, che si chiuderà il 7 settembre, prevede le seguenti manifestazioni: Retrospettiva di D.W. Griffith e il cinema nero americano attualmente in corso; Proposte di nuovi film; Il cinema nella lotta per la libertà; Spazio aperto riservato alle produzioni private; tre personali, dedicate a registi poco noti in Italia (Angelopoulos, rivelatosi a Cannes con Il viaggio; Jean-Marie Straub e Danièle Huillet; la belga Chantal Ackerman di cui viene presentata la produzione completa).

I film italiani, tranne quelli proiettati nella sezione Spazio aperto, sono stati scelti tra la produzione dell'Italnoleggio. Si tratta di Il caso Raoul di Maurizio Ponzi; I giorni della Chimera di Franco Corona; Irene Irene di Peter Del Monte; Non si scrive sui muri di Milano di Raffaele Maiello; Terminal di Breccia; L'altro Dio di Bartolini e Il fratello di Mida.

Tra la produzione estera ci sono film di Cassavetes, Rafelson, De Palma, Bartell, Helmann, Ivory, due vecchi film di Mel Brooks (Per favore non toccate le vecchiette e Il mistero delle dodici sedie), Child's play di Sidney Lumet, Lili siamo noi di Dugowson, Il fidanzamento di Anna di Pandelis Voulgaris, Sous un pretexte dérisoire di Tassos Psarras, Premija di Serghei Mikaeljan, Dans l'attente di Imre Gyöngyössy, Muna Moto di Djikongue Pipa. Completeranno il quadro delle manifestazioni una serie di seminari e convegni sui problemi della cinematografia.

Il programma di oggi prevede la conferenza stampa del direttore del settore cinema, Giacomo Gambetti e proiezioni di Child's play di Lumet, Il caso Raoul, Irene Irene e Anaparastassi di Angelopoulos.

r. s.

Venezia, 26 agosto.

« Benvenuto cordiale, senza complessi, al Palazzo del Cinema ». Con queste parole, Ripa di Meana, presidente della Biennale, ha esordito oggi salutando i giornalisti convenuti a Venezia per la conferenza stampa sul settore cinema e spettacolo televisivo che l'ente rinnovato ha inaugurato più tardi con le prime proiezioni. Sembrava di essere tornati ai festosi tempi della Mostra d'arte cinematografica, considerato il numero degli « inviati ». Ripa di Meana, sottolineando le parole « senza complessi », ha voluto ribadire che il palazzone, affacciato su di un mare oggi imbronciato per anticipati refoli autunnali, è stato scelto per le sue strutture tecniche che consentiranno un lavoro di coordinamento tranquillo ed efficiente.

Ha evocato i « fantasmi » della vecchia mostra, le passerelle divistiche, i mammuth della produzione mondiale, però anche — onestamente — la consacrazione sui suoi schermi di opere e autori di grande prestigio. Insieme con Gambetti, direttore della sezione cinema, ha poi ricordato come il Palazzo del cinema non sia per questo sede privilegiata di fruizione dei programmi. Programmi che da oggi trovano spazio « contemporaneo » in due « campi » veneziani, dei gesuiti e di Santa Margherita e in due cinema, all'isola della Giudecca e a Mestre.

« Se di privilegio si può parlare, in modo paradossale — ci ha detto Giacomo Gambetti — questo riguarda il cinema da noi scelto e inserito in programma, proprio perché per la sua struttura produttiva, per le sue scelte stilistiche e tematiche, dati i canoni odierni della distribuzione commerciale, è stato sempre il meno privilegiato. Il sottotitolo della nuova Biennale, anche per il settore cinema, dice che si tratta di "un laboratorio internazionale". Non cinema, quindi, per puro intrattenimento ma proposta di materiali sui quali poi discutere in vista di un futuro cinematograficamente più responsabile.

p. z.

Premio Cervia alla città più "ecologica,,

NOSTRO SERVIZIO

Cervia, 25 agosto.

Epilogo sabato prossimo per la terza edizione del premio internazionale «Città di Cervia 1975». Il sindaco, sulla piazza della città, consegnerà l'ambito riconoscimento ai rappresentanti della città europea che ha particolarmente tutelato il proprio centro urbano. Oltre al premio, verranno consegnate, come di consueto, tre menzioni d'onore a coloro che, a livello nazionale, si sono particolarmente distinti per la loro attività nella difesa dell'ambiente e del territorio.

Il premio «Città di Cervia», che si propone la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema ecologico, era stato assegnato nel 1973 a Barry Commoner, il ricercatore che più di ogni altro si è sforzato per fare maturare nel mondo una coscienza della realtà ecologica. Nel 1974 il premio invece era andato a Colin Buchanan, per la sua impostazione culturale e la pratica della disciplina urbanistica. A differenza degli anni precedenti, in questa edizione il premio verrà attribuito non ad una personalità singola, ma a una città (il 1975 è stato proclamato dall'Unesco l'Anno internazionale dei centri storici).

Il premio «Città di Cervia» è immanutituto l'iniziativa di un concorso che da oltre un decennio ha profuso un impegno costante nelle iniziative per un ambiente e un assetto territoriale a misura d'uomo. La scelta dell'impianto di depurazione, del vincolo paesaggistico sulle pinete, della creazione di parchi e giardini organicamente inseriti nel tessuto urbano, danno il senso dell'efficacia degli interventi effettuati quando il tema ambientale non aveva ancora la drammaticità attuale.

Lo *slogan* dell'anno europeo del patrimonio architettonico, indetto dal Consiglio d'Europa per il 1975, «*Un futuro per il nostro passato*», presuppone, per avere continuità operativa, il superamento politico della incompatibilità tra sviluppo e sicurezza e la risposta a due ipotesi di utilizzo dei centri storici. Devono essere privatizzati o debbono essere ricondotti alla collettività e ai nuclei originari? Saranno questi i temi del dibattito dell'edizione 1975 del premio «Cervia ambiente».

r. s.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

In giornata influenze positive per i nati in Toro, Cancro, Leone, Sagittario, Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Un progetto per alcuni di voi molto importante verrà contrastato da una persona che non vi è amica; se volete arrivare dove vi siete prefissi siate forti e decisi in ciò che ritenete giusto. Riuscirete solo così a superare tutte le difficoltà. Chi soffre di dolori articolari in giornata ne risentirà.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Ultimamente avete potuto fare conoscenze molto importanti per la vostra vita sociale ed il lavoro. Una persona in particolare è in grado di fare molto per aiutarvi professionalmente. Voi non dovete assolutamente chiedere nulla, sarà lei ad offrirvi la sua collaborazione. Nervosismo affettivo ingiustificato.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) A causa di alcune prese di posizione eccessive, avete allontanato e stancato la persona cara. Avrete molte difficoltà nel riconquistarla e coloro che vi riusciranno trarranno da questa lezione una nuova esperienza da non ripetere. Per altri difficoltà economiche e timore di un futuro disagiato.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Nell'ambito professionale tutto va bene. Alcuni nativi del segno però dovranno sforzarsi per non importunare con appunti inutili superiori e collaboratori. Qualche rinuncia economica dovrà essere fatta se non vorrete trovarvi poi in antipatiche difficoltà finanziarie. Tranquilli i rapporti con le persone care.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Serenità e accordo in famiglia. Dedicate maggior tempo ai vostri impegni personali ed alla vostra persona. Non trascurate tuttavia il lavoro che sta assumendo dimensioni maggiori: sarete comunque ricompensati da guadagni altrettanto cospicui. Con la persona cara evitate di essere troppo pedanti.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Presto per alcuni nativi del segno vi sarà un periodo di serenità. Una congiunzione astrale decisamente favorevole renderà più interessante e considerato il vostro lavoro che oggi vi avvilisce. Per ciò che concerne la persona cara: promesse di matrimonio e chi è ancora libero sentimentalmente molti incontri romantici.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Dopo una certa monotonia in giornata per alcuni potrà verificarsi un importante incontro sentimentale che sconvolgerà anche l'esistenza di coloro che sono sposati. Non prendete decisioni, nè fate conclusioni troppo affrettate, lasciate che il tempo dimostri la verità su questo sentimento. Il lavoro richiede maggior impegno e considerate anche la crisi attuale sarà meglio applicarvisi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Ad alcuni verrà fatta la proposta di riprendere un'attività che da qualche tempo avevano abbandonato. Se il lavoro vi piaceva e l'attuale non vi soddisfa, accettate, a patto però che vi accontentiate di un guadagno più limitato. Le persone care cercherà di consigliarvi per il meglio, ascoltatela.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Molti dovranno limitarsi nelle spese superflue anche perchè durante le vacanze hanno ecceduto in quelle inutili. Per altri questo sarà il periodo più felice: molti si fidanzeranno ed altri fisseranno la data delle nozze. Presi dall'euforia non fate il passo più lungo della gamba.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Per i nati in questo segno il pericolo di furti è più grave che per altri in questo periodo. Stranamente fra coniugi prima in disaccordo si stabilirà un'eccellente comprensione; cercate di prolungare nel tempo quest'armonia. Un regalo inatteso.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Giornata favorevole agli incontri sentimentali: controllate comunque i vostri impulsi e se la persona che vi interessa è già legata ha una posizione particolare, cercate di autodisciplinarvi e se possibile respingete e dominate questi sentimenti. Da qualche tempo provate indifferenza per il vostro lavoro; impegnatevi con più interesse.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) In giornata vi verrà offerta da una persona più anziana di voi un'ottima possibilità per sistemarvi definitivamente. Prima di lasciare la vostra attuale occupazione meditate a lungo, ma non pretendete subito dei risultati immediati. Ostacoli da parte della persona cara, non ascoltatela.

QUATTRO CHIACCHIERE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti e Madama Borél

Madama — ...e parèj, con ël portafeuj pitòst lingeròt... nen mach ëd monëda, la nòstra Turin a ripija a bolé le cartolin-e.

Monssù — Na part dòp bèse colà da 'd treno straca come s'a l'avèisse fàit la stra a pé.

Madama — N'àutra part con ël dùbi amlàuch «se quand a sarìe lògich e utìl viagé an autostrà, ëd dìso ch'a l'é mai viagé për le stra vèje, a cosa ch'a servo le autostrà?».

Monssù — Ansoma, vist che i l'oma un ann ëd temp, studioma la «càbola» për pi nen lè le fàrle tutì 'ncoma.

Madama — Dësnò coj ch'a rësto an sità, për lé la spéisa a deuvo serché ij negòssi duvèrt con ël lanternin ëd Diogene... e con l'istëss risultà.

Monssù — E coj ch'a van al mar o 'n montagna a deuvo paghé certi prèsi, come se ant ël mèis ch'a ciamo *alta stagion* a fùisso comprèis anche j'àutri ùndes.

Madama — Be', guardoma con fiducia a l'avnì.

Monssù — Ah sì. Dòp l'anonsi che la tivù a farà ëspari Carosello, e che *Burton* e la *Taylor* as mario torna, podoma propi ëstë tranquij, nen?

Madama — No, ma... Abasse che region, provincia e municipio a l'han le formassion fàite, como la Juve e 'l Tòr, as darìo n'andi.

Monssù — Noiàutri j'augurioma bon travàj, e vorerio vëdde prest ëd bèj gòl. Ciòèl Vorìa di ëd bej rinovamënt.

Madama — E como *Parola e Radice* a van e osservé le squadre ch'a dovràn incontré la Juve e 'l Tòr, për schèurve la manera ëd vincî, ij nòstri assessor a dovrìo, për esempi, viagé na amàn-a su tramvai o bus ant le ore 'd punta.

Monssù — Provè, magara mach për un «passeròt», a fèsse ricoverà ant un-a corsìa d'ospidàl.

Madama — Serchè, për un fieul o na fija ch'a veul mariësse, na stansa e na cusìn-e non mobilià... ma cheich mobilià intrapreandënt.

Monssù — Fè chausì le pastasuita con l'acqua ch'a seurt dal rubinèt ëd certi borgh. E peuj, naturalmënt, mangéla.

Madama — Andè a conprè ant ij tròpi mercà e negòssi 'ndova a continuo a fé paghé la carta al prèsi 'd lon ch'anvlòpa, përchè la sorvejansa a j'é quasi nen, mentre 'd civich «a cässa» 'd machine ën sosta abusiva a smija ch'a-i na sia d'avanss.

Monssù — Sì, a l'é vera che noi soma 'd barbòton patentà. Ma coma a son nen mach ij tifos ch'a crijo coj ch'a-i veulo bon a la squadra dël cheur, anche ij sitadin ch'as limito a barbotè ai veulo tanta ben al Piemont e a Turin.

Madama — E l'amor për Turin a lo nobilita la poetëssa *Gisella De Marchi*, ch'a dis: «*Mi che pous nen bogiëme d'antech / darle i sal nen cosa për andé / sensa na mèta, an pi për la sità... / Parëi... Con l'nas an aria... e sempre a pé*».

Monssù — «*Via Po, piassa Castel, 'l Valentin... / Guardèla tòch për tòch, coma l'é fàita... / Tute le stra, ij viàl, ij bèj giardin...*».

Madama — «*Vorrìa mach vëddla 'n pòch pi da davsin / la mia sità... Oh, quanta nostalgia / d'andèmne a spass a piòte. për Turin!*». Cerèa, neh.

f. r.

In cucina

Fonduta al pomodoro

Suggerita dai produttori di fontina d'Aosta questa fonduta, diversa da quella tradizionale, è delicata come sapore e adatta a presentazioni eleganti. Per sei persone: tagliate a fettine sottili quattro etti di fontina autentica, mettetela a bagno in acqua tiepida per qualche ora prima di usarla; l'acqua deve coprirla appena.

Al momento di cucinarla, togliete quasi del tutto l'acqua, mettete la fontina con quattro tuorli d'uovo in una casseruola e lasciatela fondere su fiamma moderata mescolando con un cucchiaio di legno; prima si addenserà e poi diventerà una morbida crema. Toglietela dal fuoco la casseruola, aggiungete quattro cucchiai di sugo di pomodoro ristretto e tiepido, mescolate bene fino a che diverrà di color rosa omogeneo, versate in piatto di portata caldo e circondatela con crostini fritti nel burro.

Generalmente non occorre aggiungere sale, già fornito dal formaggio a sufficienza.

Adele

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Designa due diversi reati; 6. Si forma sui metalli; 11. Pianta spinosa; 16. Lo calcola il ragioniere; 17. Batteva contro le mura; 18. Non lo si vede di notte! 19. Lago italiano; 20. Stocco gastronomico; 21. Eroe della Corsica; 22. Iniziali del Parini; 23. Il partito di Almirante; 24. Tende a sgusciarci dalle mani; 25. Copricapo bersaglieresco; 26. Gioca in casa a San Siro; 28. La fine di Sardou; 29. E' protetta dal carter; 30. Interessa il diabetico; 32. Felino americano; 33. Ha un sindaco a capo; 34. Nome ebraico d'uomo; 36. Un professionista in breve; 37. Centro di Tebe; 38. Punto cardinale; 40. Si appoggia all'olmo; 41. Numero dispari; 43. Quasi ovvio; 44. Il nome di Carter; 46. Colorante bifronte; 48. Impegna il corridore; 49. Giovanni a Mosca; 51. Un noto spagnolo del ciclismo; 52. Impugna il volante; 53. Beata Vergine; 54. La terza del lama; 56. Il nome di Garrani; 57. Antico cocchiere; 58. Edgar Allan, scrittore americano; 59. Mezzo uovo; 60. Si mette in palio; 62. Santuario marchigiano; 63. James, compianto divo; 64. Accompagna il 16; 65. Il nome della Torrielli; 66. Fisico famoso per le... onde! 67. Venne ucciso dai nipoti [illegible] e Remo; 68. Ricorda un'apparizione della Vergine; 69. Si cosparge sul vialetto.

VERTICALI: 1. Esaù vi rinunciò per un piatto di lenticchie; 2. L'opposto di quaggiù; 3. Non credono in Dio; 4. Il nome di [illegible]; 5. Mitica giovenca; 6. Una costellazione; 7. La città del panforte; 8. Coordina l'attività degli Alleati; 9. Andato in poesia; 10. Particella nobiliare; 11. Vi nacque Simonide; 12. Si tengono appesi in cucina; 13. Pelo equino; 14. Sigla di Torino; 15. Impegna ogni [illegible]; 17. Può degenerare in peritonite; 19. Risulta dal passaporto; 20. Fa parte del sistema solare; 21. Ottime con il cacio; 23. C'è anche quello volante; 24. Arcipelago della Polinesia; 25. Con speranza e carità; 27. Varietà di cipresso; 29. Preposizione semplice; 30. Fu per molto tempo un monopolio cinese; 31. Esperto di vini; 34. Il nome della Lollobrigida; 35. Fu idolatrata dagli argentini; 39. Impone una scelta; 40. Si vende a litri; 42. Gli [illegible]; 45. Carrozza londinese; 47. Irrompe dal cratere; 48. Collega di Partenope; 50. Ha per capitale Katmandu; 52. Festività ebraica; 53. Risuonano cupi e profondi; 55. L'eroe della stampella; 57. Antichi abitatori della Beozia; 58. Sobborgo di Istanbul; 61. Così firmava Tofano; 62. Nipote di Abramo; 63. Dimoravano nell'Olimpo; 64. Sigla di Lucca; 65. In fondo alla salita; 66. Fis dell'ottavo.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

M	A	T	A	S	S	A	■	M	I	S	S	I	L	E	■	C	I	A	O
B	R	E	S	I	A	■	C	A	V	E	T	T	O	■	R	O	S	S	A
S	T	R	I	A	■	[illegible]	A	M	A	R	I	A	■	B	E	L	A	T	I
C	U	R	A	■	S	E	M	E	N	T	E	■	C	A	C	O	■	I	N
I	■	A	■	G	A	M	B	L	■	O	■	C	E	S	A	N	A	■	O
T	E	■	C	I	B	O	R	I	O	■	M	A	N	I	P	O	L	O	■
A	R	E	■	G	A	L	I	■	S	O	■	N	O	L	I	■	T	R	A
■	G	E	L	A	T	I	N	A	■	P	R	O	B	I	T	A	■	O	L
P	■	M	U	L	I	N	O	■	Z	■	U	N	I	C	O	■	C	■	L
E	V	■	C	O	N	O	■	S	O	A	V	I	T	A	■	G	A	R	E
S	I	L	E	N	O	■	F	O	R	N	I	C	A	■	G	O	R	I	A
O	N	E	R	E	■	[illegible]	O	R	R	E	G	O	■	A	R	A	R	A	T
S	O	I	A	■	F	A	R	A	O	N	E	■	A	N	A	L	I	S	I

scacchi

Soluzione del problema n. 1052: 1. Dg7

Lo studio

N. 1053 (7+8)

V. Korolkov-A. Doluchanov (Urss, 1937)

Il Bianco muove e vince

f. p.

la dama

Il problema

(REMO FRANGIONI)

Il B. vince in 4 mosse

SOLUZIONE: 18-13, X; 5-10, X; 1-11, X; 22-18+.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del problema proposto nella rubrica di ieri.

La dichiarazione (Nord-Sud in seconda) — Est: 1 Picche; Sud: 2 Cuori; Ovest: passo; Nord: 4 Cuori.

Nord: ♠ D9 ♥ 965 ♦ RF732 ♣ AD3

Ovest: ♠ A9 ♥ 87 ♦ 98654 ♣ F976

Est: ♠ R8432 ♥ F4 ♦ AD10 ♣ R105

Sud: ♠ F1076 ♥ ARD1032 ♦ / ♣ 842

Ovest attacca con l'Asso di picche e prosegue a picche per il Re di Est che rigioca picche. Il 10 del giocante è tagliato dal 7 di atout di Ovest. Se Sud sopratttaglia con il 9 di atout del morto il contratto è battuto. Il giocante deve ancora cedere 2 prese a fiori per la cattiva posizione del Re. Se Sud, dopo aver eliminato l'atout restante di Ovest, scarta una fiori del morto sulla quarta picche della mano, Est, quando va in presa con il Re di fiori, può rinviare atout e impedire il taglio al morto della terza fiori.

Per realizzare il contratto Sud deve lasciare a Ovest la presa di taglio, conservando 3 atout al morto.

Sul ritorno a fiori, Sud prende con l'Asso del morto, entra in mano eliminando l'ultima atout di Ovest, scarta sulle picche la Dama di fiori, e riesce così a tagliare al morto le 2 fiori perdenti della mano. In totale la difesa ha realizzato 2 prese a picche e un taglio.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «Mondo Blitz»)

MAMMÀ

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

IL FANTASMA ERRABONDO

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE MISSIONE PROTOTIPO

le gemelline di Homero

DICK TRACY E LO SCHELETRO

il detective di Chester Gould

LI STIMEREI MOLTI MILIONI

ABBIAMO FONDATO UNA SOCIETA' PER IL COMMERCIO SPAZIALE

SPACE UNIVERSE CORP.

PORTEREMO IN ESCLUSIVA LA POSTA NELLA LUNA

Posta Terra Luna

(583 — Continua)

JUVENTUS - Prova generale pensando alla Coppa europea

TORINO - Ultima messa a punto, l'obiettivo è il campionato

ZOFF, VITA DURA SU TRE FRONTI

Le due Coppe e lo scudetto - Domani col Taranto poi a S. Siro contro l'Inter

Gori piace a Zoff

Dino Zoff, alla vigilia del «calcio ufficiale», fa il punto sulla Juventus. Da domani sera i bianconeri saranno impegnati sul primo dei tre fronti di una stagione molto intensa: la Coppa Italia. Le prime tre partite del girone eliminatorio del trofeo nazionale (con Taranto e Ternana in casa e a San Siro con l'Inter), consentiranno alla Juventus di completare il rodaggio all'appuntamento di Coppa dei Campioni, con il Cska, il 17 settembre a Sofia.

Al rientro dal Brasile, Zoff era un po' preoccupato: temeva che la trasferta in Sud America potesse avere conseguenze sulla squadra soprattutto in Bulgaria. Si è ricreduto, anzi si dichiara ottimista, sia pure moderatamente.

«*In queste tre partite amichevoli d'agosto* — dice il portiere — *le indicazioni sono state positive. La squadra è andata molto bene. Il rendimento vero, però, lo si vedrà in Coppa Italia*».

— Sulle prestazioni offerte dalle squadre italiane che vanno per la maggiore, qual è la sua impressione?

«*Giudizi definitivi è prematuro darne* — replica Zoff —: *Napoli, Torino, Milan e Roma, a prescindere dai risultati che hanno ottenuto nelle amichevoli, rimangono le nostre più agguerrite concorrenti*».

— Che importanza ha, per voi, la Coppa Italia?

«*A me interessa moltissimo. E' una competizione che sta avvicinandosi, come prestigio, al campionato; pertanto tutti dovremmo avvertirne l'importanza*».

— La Juventus sarà pronta per Sofia?

«*Le nostre vacanze sono state brevi, ma la squadra è già in buone condizioni atletiche. Il 17 settembre dovremmo aver quasi annullato la differenza di preparazione fra noi e i bulgari che, attualmente, hanno già disputato ben tre partite di campionato*».

— Come giudica i nuovi acquisti Gori e Tardelli?

«*Entrambi mi hanno favorevolmente impressionato. Gori non ha bisogno di presentazioni: tutti conosciamo il suo valore. Tardelli è piaciuto. Il suo bagaglio tecnico comprende un po' tutte le qualità, fra le quali spiccano grinta ed una vitalità eccezionale. Non ha sofferto il salto di categoria dalla B alla A e questo significa che ha personalità*».

— Fra un paio di settimane sarà di turno la Nazionale, che riprende gli allenamenti in attesa di affrontare la Finlandia a fine settembre. Secondo le indiscrezioni apparse sui giornali, nei piani dei tecnici azzurri lei sarebbe l'unico juventino in formazione. Che ne pensa?

«Non ci credo», risponde Zoff.

Dino Zoff, uno che ha le idee molto chiare

La Juventus ha ultimato stamane gli allenamenti: i bianconeri stasera non andranno in ritiro ma trascorreranno la vigilia all'incontro con il Taranto (stadio Comunale, inizio ore 20,30) in famiglia. Le condizioni di Anastasi sono nettamente migliorate, ma domani sera difficilmente riprenderà il suo posto. In questo caso verrà confermato Altafini, in tandem con Bettega, con Gori e Cuccureddu mezze ali e (perdurando l'assenza di Damiani), con Causio «finta ala». Come stopper dovrebbe esserci Spinosi, con Tardelli terzino destro.

Parola è soddisfatto delle condizioni atletiche dei bianconeri. «*A Pescara la Juventus ha giocato ad un ritmo elevato per tutto il primo tempo*», precisa il trainer. E aggiunge: «*Mi basterebbe si ripetesse con il Taranto. Non siamo affatto in ritardo di preparazione rispetto agli altri. Anzi. E' come se i bianconeri non avessero fatto vacanza*».

Qualcuno insiste nel giudicare Bettega troppo statico in centro-area, ma Parola controbatte: «*L'anno scorso si diceva che arretrava troppo, adesso che sta troppo avanti. A me va bene così. Il suo compito è di fare i gol*».

— Gori mezz'ala è all'altezza della situazione?

«*Certamente. Sia ben chiaro, ancora una volta, che Gori non gioca nella posizione di Capello. Furino lo protegge alle spalle, in collaborazione con Cuccureddu, con Causio che "torna". Rispetto all'abituale 4-3-3, la Juventus adotta attualmente il 4-4-2 elastico, con Tardelli che si proietta spesso in avanti. L'ex comasco è maturo per la prima squadra*».

— Esiste la possibilità che Spinosi e Morini giochino insieme a Sofia: può accadere anche in campionato?

«*In Bulgaria non è da escludersi una simile soluzione se il 6 settembre, quando lo vedrò a Sofia, scoprirò che il Cska ha due punte molto forti. Il campionato è diverso: diventa più difficile ricorrere al doppio stopper anche perché abbiamo un nostro modulo ormai collaudato*».

Bruno Bernardi

Sala bloccato la solita storia

Ancora una volta Claudio si ferma (malanno alla coscia) - Bacchin lo sostituirà domani sera a Verona

Il Torino di Radice sarà anche «nuovo», ma la storia è vecchia. E' nuovo perché rigurgita di talenti appena scoperti, perché i vari Ferrini, Cereser e Agroppi se ne sono andati, perché si sta formando una rinnovata mentalità. La storia è vecchia perché la falla degli infortuni continua, con una costanza degna di miglior causa. Come ogni anno, insomma, i granata arrivano ai primi impegni ufficiali con qualche giocatore importante bloccato in infermeria. Stavolta, ancora una volta, l'uomo in questione è Claudio Sala. Si è parlato tanto di lui, in chiave tattica, per spiegare quale dev'essere il suo gioco perché il Torino faccia autentici progressi; si è dimenticato di spiegare come farà il Torino quando lui resta a casa.

Un dolore alla coscia lo ha bloccato, un risentimento muscolare dovuto ad un affaticamento generale; niente di troppo grave, tutto dovrebbe risolversi in un paio di giorni, ma intanto il Torino si presenterà a Verona senza uno degli uomini determinanti. Radice è già costretto ad aggiustarsi.

Claudio Sala

Per fortuna, quest'anno i rincalzi validi ci sono, non esiste che l'imbarazzo della scelta, che nel caso specifico dovrebbe restringersi a Bacchin e Roccotelli. Molto probabilmente, Radice deciderà per il primo, dopo le più che valide prove disputate sinora. E' giovanissimo ed ha già convinto tutti, ma l'assenza di Sala va ben oltre al discorso del momento ed impedisce all'allenatore di continuare a provare quegli schemi che il Torino sinora non ha ancora assimilato del tutto. Una battuta d'arresto nel lavoro e di notevole portata.

A Verona, domani sera, i granata giocheranno per il risultato, mettendo provvisoriamente da parte la ricerca dei progressi nella manovra, innanzitutto perché è arrivato il momento in cui i punti contano, poi perché ci sono costretti dalle circostanze. «Come prima prova ufficiale è davvero dura — *commenta Radice* — perché il Verona è una squadra che fa già maledettamente sul serio. Ha messo in difficoltà l'Inter e non è poco. Noi, comunque, cercheremo di fare del nostro meglio».

Ripetiamo: il Torino cercherà il risultato a tutti i costi?

«E' nostra intenzione superare questo turno di Coppa Italia, quindi è chiaro che al risultato ci teniamo. Però io penso sempre soprattutto al gioco, voglio arrivare al risultato attraverso la manovra. Io mi sono prefisso un traguardo: quello dello spettacolo e la mia squadra ci arriverà presto. Naturalmente, ci sarà ancora parecchio da lavorare perché il Torino è una squadra molto rinnovata, ma presto ci arriveremo».

In questa visione di gioco-spettacolo che arriverà, l'assenza temporanea di Claudio Sala non può che farsi sentire: contro il Verona si tratterà di improvvisare a centrocampo, anche se Bacchin (ammesso che tocchi a lui) ha le carte in regola per superare brillantemente la prova. Giocheranno quindi: Castellini; Lombardo, Gorin; Patrizio Sala (Salvadori non c'è perché squalificato) Mozzini, Santin; Graziani, Pecci, Bacchin, Zaccarelli, Pulici. Una squadra decisa a lottare. Purtroppo, è già costretta a lottare contro la sfortuna.

Beppe Bracco

Bacchin, esordio ufficiale

Vuole tornare

Chinaglia fa pace con la Lazio?

Giorgio Chinaglia telefona dall'America. Il denaro non è tutto nella vita, il richiamo del Bel Paese è troppo forte, la voce del campione si tinge quasi di pianto. «Se resto in America mi ammalo, non ho mai attraversato un momento così difficile: non ne posso più, voglio tornarci». E tanto, ribattono i tifosi laziali già con le lacrime agli occhi ed è quindi prevedibile che la patetica storia di Giorgio Chinaglia abbia un lieto fine anche perché l'interessato, astutamente, tocca tutte le corde e dice al suo presidente Lenzini «ci conosciamo troppo bene per non abbracciarci ancora».

Chinaglia ha continuato, sempre al telefono: «Ho ricevuto migliaia di lettere dall'Italia. Adesso sono solo nel giardino della mia villa. Con chi gioco, con i miei bambini?». Gli manca l'Olimpico, non può fare a meno della Nazionale: in un attimo, ha dimenticato tutto quello che aveva telefonato allora dall'America, le tante piccole brutte cose che aveva detto sul conto del calcio italiano. Ma, per fortuna sua, da noi i tifosi e i presidenti hanno la memoria corta.

CALCIO — Gli incontri di stasera a Carrosio, per il torneo notturno di calcio: ore 21 Bar Gian di Pratolungo - Winterthur di Serravalle Scrivia; ore 22 Voltaggio-Semino di Busalla.

OVADA — Domani sera alle ore 21, al campo sportivo Moccagatta di Ovada avrà luogo l'incontro amichevole di calcio fra l'Ovada Mobili e il Savona.

VERCELLI — Approfittando del turno di riposo proposto dal calendario di Coppa Italia, la Pro Vercelli affronterà giovedì sera in amichevole, sul terreno del «Robbiano», l'Atalanta. L'incontro avrà inizio alle 21.

BOCCE - Con Cavallaro-super a Ventimiglia

LA "NOVARESE-SITI" È IN STATO DI GRAZIA

«Un Cavallaro così non lo vedevamo da parecchio tempo. Il giovane torinese è stato semplicemente fantastico raggiungendo medie altissime di bocciata per tutta la durata del torneo. Insieme con lui i soliti bravissimi Torgano e Bellotti e la "rivelazione" Porazzi, un giocatore di "Propaganda" che ha recitato un ruolo di primo piano». E' il giudizio di Lino Meruli, il direttore sportivo della Novarese Siti, che sprizza contentezza da tutti i pori della pelle dopo la brillante affermazione della sua squadra nella gara internazionale di Ventimiglia.

Un giudizio dettato non solo dall'euforia per il prestigioso successo, che ripete a soli sette giorni di distanza quello di St-Raphaël, ma soprattutto dall'ottimo gioco espresso dai rossoblù: un sintomo altresì della «verve» che sorregge la Siti all'inizio della seconda parte della stagione agonistica 1975. Domenica prossima, ad Aosta, ancora un appuntamento internazionale, con possibilità per i novaresi di «trissare». Poi s'inizierà il «terribile» settembre con le due giornate del «Martini» e il campionato nazionale a quadrette che si disputerà proprio a Novara.

A Ventimiglia in due occasioni, contro la Graziano di Torino e soprattutto contro i francesi della Bongiovanni guidati da Mellano, Torgano e compagni hanno dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione dei loro avversari e ci sono riusciti grazie ad una carica agonistica invidiabile sorretta da splendide condizioni di forma. Nella finalissima, poi, di fronte alla quadretta dell'Imperiese, sorretta dal caldo tifo locale, hanno messo in vetrina il meglio e per i loro pur bravi rivali non c'è stato nulla da fare e i molti salvataggi sul pallino del giovane Belgrano hanno soltanto prolungato il concludersi di un incontro che i novaresi hanno sempre avuto in pugno.

Ancora due notizie di cronaca: la Lancia (Macocco, Barbetto, Bruzzone, Tamagno) s'è imposta a Beaurepair (Francia) nel torneo internazionale a 8 squadre battendo in finale (13 a 3) la squadra guidata da Romanaux. Sabato e domenica, infine, la Rivodorese (Granaglia) e la Pianelli Traversa (Sturla) prenderanno parte, a Rouen, al «Trofeo Pastis».

Guido Tolazzi

Cavallaro della Novarese-Siti

Con due torinesi in USA

Karaté: Cristina è la "reginetta"

CORRISPONDENTE

Milano, 25 agosto.

Ha 17 anni ma è già terribile: Cristina Rissone, «mascotte» della nazionale italiana ai mondiali di karatè svoltisi in questi giorni a Los Angeles, è stata decisiva nella conquista del secondo posto alle spalle degli imbattibili giapponesi. Cristina, già cintura nera nel judo, negli ultimi tempi è passata al karatè e in particolare nel kata, disciplina nella quale si è appunto rivelata a Los Angeles fra le migliori del mondo assieme alle compagne Michela Torci e Nadia Feriuga. Con loro ha tenuto testa alle giapponesi perdendo soltanto per qualche punto. Le notizie rimbalzate da Los Angeles parlano appunto della Cristina come l'atleta più festeggiata ai mondiali sia per la sua giovane età che per la classe denotata in questa difficile attività agonistica.

Anche i due torinesi in gara, Carlo Pedrazzini e Sergio Baronzò, impegnati nel kumite (cioè nel combattimento) si sono ben difesi tanto è vero che la squadra azzurra è arrivata in semifinale classificandosi terza alle spalle del Giappone e della Germania. Pedrazzini e compagni avevano battuto gli Stati Uniti, il Canada e la Svezia. Tre complessivamente le medaglie d'argento per gli azzurri e due quelle di bronzo. La terribile Cristina, reginetta del judo e ora anche del karatè, rientrerà domani dagli Stati Uniti arrivando a Linate assieme all'intera comitiva azzurra.

g. gand.

CICLISMO MONDIALE - Malinconica (per noi) la chiusura a Rocourt

LA CRISI DELLA PISTA HA TOCCATO IL FONDO

Domani di scena gli stradisti: dilettanti contro il cronometro e le donne

DALL'INVIATO

Liegi, 25 agosto.

Chiusura in chiave malinconica dei mondiali su pista, ieri sera a Rocourt, con gli azzurri che mancano le due pur difficilissime occasioni per arrivare ancora in zona-medaglie. Il bilancio italiano è dunque rimasto quello, magrissimo, di domenica sera: l'argento di Giorgio Rossi nella velocità dilettanti, il bronzo di Orfeo Pizzoferrato nell'inseguimento, pure per dilettanti. Un record negativo per l'Italia, a conferma che la crisi della pista ha toccato il fondo: ragionando con un certo fatalismo, si può dire che, siccome peggio di così non può certo andare, esistono le premesse per un miglioramento. A parte gli scherzi, il lavoro in profondità compiuto da Guido Costa potrebbe dare frutti più consistenti già in vista delle Olimpiadi di Montreal. Quanto al settore professionistico, è meglio non illudersi: nella velocità non esistiamo più, nell'inseguimento non riusciamo che a portare alla ribalta delle mezze figure, visto che i campioni che avrebbero gambe per riuscire sono troppo impegnati dalla più fruttuosa attività su strada per concentrarsi divagazioni in pista. Ieri sera, comunque, gli ultimi azzurri in gara hanno coraggiosamente provato ad arricchire il bottino italiano di medaglie, ma le cose sono andate male, addirittura peggio di quel che si potesse pensare. Nel mezzofondo professionisti, vinto dal tedesco Dieter Kemper davanti ai due olandesi Stam e Breuer, l'azzurro Benfatto è stato bersagliato dalla sfortuna: il suo allenatore Mario Dagnoni ha dovuto sostituire la moto guasta e moto corsa e l'interruzione dello sforzo è costata carissima al padovano. Benfatto ha faticato a ritrovare il ritmo giusto, ha perduto un giro rispetto agli altri concorrenti nel momento in cui avrebbe potuto ancora sperare qualcosa e non è più riuscito a recuperare, rimanendo relegato ad un sesto posto decisamente inferiore sia alle sue speranze che alle sue effettive possibilità.

Nell'inseguimento a squadre, che ha visto la scontata affermazione della Germania Federale dopo un tiratissimo duello con l'Urss, i nostri ragazzini, con Cipollini sostituito all'ultimo momento da Pizzoferrato, hanno dovuto accontentarsi del quarto posto alle spalle della Germania Est. Ci si era illusi che il nostro «poker» potesse arrivare alle sorprese del bronzo, ma non si può tuttavia parlare di delusione, visto che in partenza Costa si sarebbe accontentato di arrivare ai quarti di finale. I ragazzi, soprattutto Saronni, ci sono, e a Montreal, tra un anno, potranno far meglio.

L'ultima finale iridata di ieri sera ha dato luogo ad una clamorosa sorpresa che, purtroppo, non ci riguarda. A noi, che Peder Pedersen, il campione del mondo uscente, sia stato sorprendentemente sconfitto dall'australiano Nicholson in tre prove, per la verità interessa poco visto che, comunque si guardi la situazione, gli sprinters azzurri hanno fatto solo collezione di figuracce. E' stata invece accolta da tutti con gran simpatia la medaglia di bronzo del piccolo giapponese Rioji Abe, che abita a Milano: che sia il caso di vedere se ha un nonno di Casoretto o giù di lì ed italianizzarlo per la prossima occasione?

La scena ora si sposta a Mettet, dove domani si svolgeranno le prime prove degli stradisti; cioè la «cento chilometri» a cronometro per dilettanti e la gara femminile in linea. Si tornerà ancora a Mettet sabato per la prova degli stradisti dilettanti, mentre ci si trasferirà ad Yvoir domenica per il «clou» dei mondiali, cioè la sfida tra Merckx ed il resto del ciclismo. La scelta di un circuito diverso per i dilettanti e per i professionisti è un'altra delle incongruenze di questa edizione dei campionati del mondo, organizzati con una certa faciloneria dalla federazione belga, che ha badato più a raccogliere in giro il massimo possibile di soldi che alla serietà tecnica delle competizioni.

Il quartetto azzurro messo insieme dal c.t. Mario Ricci è composto da quattro lombardi: Polini, Porrini, Landoni e Gualdi, due bergamaschi, un mantovano ed un varesino. Il c.t. non si fa alcuna illusione sulle possibilità del suo «poker» di arrivare in zona-medaglie, ma ritiene che Porrini e compagni abbiano almeno la capacità di far dimenticare le pessime figure dell'anno scorso a Montreal, con il decimo posto a pari merito con i cannesi di Cuba.

Per quanto riguarda le donne, l'assenza delle sovietiche modifica un po' il quadro, anche se l'anno scorso a Montreal era stata la francese Gambillon ad affermarsi in volata. Il fortali della squadra complessivamente più forte lascia più libero il campo dai pronostici, che non esclude a priori neppure le azzurre, le quali tornano sulla scena mondiale dopo lunga assenza, per ragioni più economiche che tecniche. L'Italia sarà rappresentata in questa prova da Maria Cressari, detentrice del record mondiale dell'ora femminile, dalla Rossetti, titolare di tutte e tre le maglie tricolori (strada, inseguimento e velocità) nonché dalla Menegaldo, dalla Michelon, dalla Cancelli e dalla Tartagni, protagoniste dei due brillanti secondi posti nel 1969 a Leicester e nel 1971 a Mendrisio.

Gianni Pignata

Il c.t. azzurro Costa

BERTOGLIO, OGGI BERNOCCHI-TEST

Forse potrebbe rinunciare alla maglia azzurra

DAL NOSTRO INVIATO

Legnano, 25 agosto.

Bertoglio chiederà di essere escluso dalla squadra azzurra? E' molto probabile che ciò avvenga, specie se oggi alla Coppa Bernocchi — ultima premondiale — il vincitore del Giro d'Italia si accorgerà di essere ancora molto al di sotto del suo standard di rendimento normale. Dice: «*Alla maglia azzurra tengo parecchio, ma piuttosto di correre ad Yvoir e fare una figuraccia preferisco lasciare il mio posto ad un altro. Martini mi ha promosso titolare anche se nelle "indicative" sono andato piuttosto male: è stato un atto di fiducia nei miei confronti ed io lo ringrazio. Lui si è comportato bene con me ed io farò altrettanto con lui. Santambrogio e Paolini sono in forma e meriterebbero entrambi la promozione. Io, invece, non so quanto valgo attualmente. Stasera deciderò: se non sarò soddisfatto di me stesso, parlerò con Martini e gli consegnerò la mia maglia azzurra. Poi sarà lui a decidere a chi assegnarla*».

Un discorso onesto. E Martini dice: «*Bertoglio è un ragazzo intelligente. Si rende conto che, andando ad Yvoir al cinquanta per cento del rendimento, renderebbe un pessimo servizio alla squadra azzurra ma anche a se stesso, perché una sua magra figura ai mondiali non farebbe altro che sminuire il valore della sua maglia rosa. Spero che oggi dimostri di aver ritrovato se stesso perché l'ho scelto e credo in lui. Rinunciare a Bertoglio sarebbe doloroso e mi creerebbe un nuovo problema, perché sia Santambrogio che Paolini stanno andando molto bene e fare una scelta non sarebbe facile. D'altra parte, le maglie a disposizione sono soltanto dieci e accontentare tutti proprio non si può*». Qualsiasi commissario tecnico, pur non avendone colpa, finisce sempre per farsi dei nemici. E Martini non è sfuggito alla regola, visto che dopo il Giro dell'Umbria è stato fatto oggetto di critiche da ogni parte.

Oggi, quindi, si prevede ancora una lotta serrata tra Santambrogio e Paolini, le due riserve azzurre che sperano di soffiare in extremis il posto allo sfortunato Bertoglio. E forse, per un giorno, Gimondi si trasformerà in gregario di un suo gregario; è logico, d'altra parte, che l'ex campione del mondo parteggi decisamente per Santambrogio, che è un suo «fedelissimo» e che ad Yvoir potrebbe essergli molto utile. Paolini avrà al suo fianco tutta la Scic mentre Bertoglio potrà avvalersi della collaborazione di Battaglin. Ma ci sarà davvero, questa collaborazione? A Prato Battaglin non ha neppure corso, ha lasciato che Bertoglio se la sbrigasse da solo...

Sono svanite del tutto, intanto, le preoccupazioni per Moser, che al Gran Premio Industria e Commercio era caduto due volte, ferendosi ad un braccio e all'anca sinistra. E' stato effettuato un esame radiografico, non ci sono infrazioni. Molta paura e basta, per fortuna.

Maurizio Caravella

STAMPA SERA

Fuggono dalla colonia

Darwin. Profughi della colonia portoghese di Timor sbarcano da una nave norvegese nel porto australiano. Sono 1155

Quasi alla firma Egitto e Israele per il Sinai

Ford chiama Kissinger "Bene per l'accordo,,

Ottenuto l'assenso israeliano all'avanzata delle truppe egiziane

NOSTRO SERVIZIO

Gerusalemme, 26 agosto.

L'accordo ad interim tra Israele e l'Egitto per il Sinai è stato praticamente raggiunto nella seduta della notte scorsa: probabilmente entro la settimana esso sarà siglato dalle parti. Una delle maggiori difficoltà è stata regolata nella seduta notturna tenuta a Gerusalemme al ritorno di Kissinger dall'Egitto.

Gli israeliani hanno fatto un'importante concessione accettando il principio di un'avanzata delle truppe egiziane, in cambio di questa concessione non ci sarà un avanzamento delle linee egiziane a Est della zona-cuscinetto occupata dall'Onu.

La regione orientale dei colli di Mitla e di Gidi resterà interamente in mano agli israeliani.

Questa mattina Kissinger e gli israeliani si sono riuniti ancora per portare gli ultimi ritocchi alle principali clausole dell'accordo che il segretario di Stato e il ministro israeliano hanno definito — secondo dopo mezzanotte dalla seduta — quasi concluso.

Si presume che il documento sarà siglato alla fine della settimana (venerdì oppure sabato sera) ma che la firma non potrà aver luogo che dopo gli incontri israelo-egiziani a livello di esperti, i quali dureranno alcuni mesi, da sei a nove.

L'avanzata egiziana avverrà nella zona del Sinai attualmente in mano israeliana per una [illegible] di due o tre chilometri dalla parte del Golfo di Suez, nel corridoio nei pressi di Abu-Rodeis, ma non a Est della zona-tampone, occupata attualmente dai caschi blu dell'Onu. L'accordo è stato raggiunto anche per la linea di demarcazione situata ad oriente dei colli strategici, che resterà tutta in mano degli israeliani.

Riguardo alla presenza americana nel Sinai, debbono ancora essere decisi i particolari, ma si può dire che gli americani potranno controllare il funzionamento del posto di osservazione elettronica di Umm-Khasheba, in mano a Israele, e di quello che gli egiziani potranno costruire nella zona-cuscinetto. Gli osservatori Usa occuperanno direttamente almeno due stazioni di controllo e saranno impiantati altri punti di osservazione complementari telecomandati.

Resta da completare la formulazione delle clausole formali (e per questo, già nella seduta di ieri sera, è stato presente il ministro israeliano della Giustizia, Haim Zadok). Questa mattina, nella seduta iniziata alle 10 (ora locale), i negoziatori israeliani faranno ulteriori osservazioni sul testo che Kissinger ha portato ieri sera da Alessandria.

Il presidente degli Stati Uniti Ford ha telefonato ieri sera a Kissinger la sua soddisfazione per i progressi raggiunti. Unica nota finora in contrasto negli Usa è stata la dichiarazione del leader dei democratici al Senato, Mansfield, il quale ha manifestato la sua opposizione all'invio di tecnici americani nel Sinai.

Circa un accordo eventuale anche con la Siria, Israele è pronto a trattare come con tutti gli altri Paesi arabi. Ma, come si è affrettato a dichiarare il ministro Allon, ogni accordo è autonomo e indipendente da qualsiasi altro.

Il ministro israeliano ha però confermato la sostanza delle clausole dell'accordo esprimendo la speranza che la firma avvenga entro questa settimana.

Giorgio Romano

SANREMO-CALCIO

Senza lo stadio si dimette il presidente

Sanremo, 26 agosto.

Il presidente della «Sanremese», Angelo Amato, ha inviato stamane ai dirigenti della società le sue dimissioni. «Il Comune — si legge nella lettera — inspiegabilmente non provvede a rendere agibile lo stadio ed io me ne vado». La notizia sta sollevando scalpore. I tifosi hanno sempre visto in Amato il dirigente-mecenate in grado di riportare nell'arco di due stagioni la squadra in serie C.

Uomo d'affari milanese, Amato ha portato all'interno della Sanremese, insieme ai milioni, anche un pizzico di spregiudicatezza di cui da tempo si sentiva bisogno. Tutto è andato bene sino a quando si è trattato di dare calci al pallone, quando sono iniziate le anticamere in Comune per sollecitare i restauri del campo ed i contributi, sono iniziati i contrasti. La lotta che da sempre regna a palazzo Bellevue tra assessori e consiglieri dei vari partiti e delle diverse correnti ha cominciato a fare ostruzione ed i lavori allo stadio anziché progredire un bel giorno sono stati bloccati.

Stamane il presidente — che è un esponente nel settore pubblicitario lombardo e secondo i suoi «rivali» sanremesi tenterebbe, attraverso lo sport, di mettere le mani sulle roulettes del Casino dei fiori — ha rotto gli indugi ed ha presentato le sue dimissioni. Se non saranno revocate — si mormora negli ambienti sportivi della città — saranno guai seri.

Nei giorni scorsi correva voce che se a novembre lo stadio non sarebbe stato pronto la società, per «punire» l'apatia dei pubblici amministratori, avrebbe svenduto a prezzo d'affezione l'intera squadra costruita per andare in C. Nessuno ci aveva creduto. Tutti aveva pensato alla solita «boutade». Con la presentazione delle dimissioni di Amato la situazione, di colpo, si è fatta pesante.

r. b.

Durante il rientro aveva respirato gas tossici

Ha un tumore al polmone un astronauta dell'Apollo

Houston, 26 agosto.

L'astronauta Donald Slayton sarà sottoposto stamane ad un intervento chirurgico esplorativo al lobo polmonare sinistro per accertare la natura della lesione scoperta dopo il suo rientro dalla missione spaziale congiunta russo-americana. L'intervento sarà effettuato all'«Anderson hospital and Tumor Institute» della facoltà di medicina dell'Università del Texas.

Slayton faceva parte, con Thomas Stafford e Vance Brand, dell'equipaggio della navicella Apollo. Durante il rientro, sulla capsula ci furono degli inconvenienti: uno dei motori ebbe un'avaria e sprigionò del gas che invase l'abitacolo. Nonostante il guasto, i tre astronauti riuscirono a portare a termine la missione, ma le loro condizioni fisiche, al rientro, non erano del tutto rassicuranti.

I tre vennero trattenuti in osservazione per parecchi giorni nell'ospedale di Honolulu. Fu subito chiaro che smaltire gli effetti provocati dal gas tossici inalati non sarebbe stata una cosa molto breve. Gli scienziati americani non erano riusciti a capire, in un primo tempo, la natura del gas che aveva invaso la navicella. Accertata la causa dell'inconveniente, gli operatori della Nasa cercarono di minimizzare il fatto. I medici si dissero ottimisti sul pieno recupero dei tre astronauti.

Invece, per Slayton, le cose non furono così semplici. Gli esami nell'ospedale di Honolulu accertarono l'assenza di effetti collaterali, ma venne notata una lesione al polmone sinistro. I medici di Houston devono ora accertare se la «macchia» è di natura maligna e, soprattutto, se è in diretta relazione con i gas tossici respirati durante il rientro. (Ap)

Dati Istat

Prezzi ingrosso in luglio +0,3%

Roma, 26 agosto.

La tendenza alla stabilità che i prezzi all'ingrosso hanno mostrato dalla fine del '74 ha ricevuto oggi una nuova conferma: il relativo indice calcolato dall'Istat ha infatti registrato, nel luglio scorso, un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e del 5,1 per cento su luglio del 1974.

Quello di luglio non rappresenta il più contenuto aumento dell'indice italiano dei prezzi all'ingrosso da un anno a questa parte: a maggio ed a giugno scorsi si ebbero addirittura delle variazioni al ribasso mentre, a gennaio '75, i prezzi all'ingrosso non registrarono aumenti; il limitato incremento dell'indice nel mese in esame conferma tuttavia la positiva tendenza emersa negli ultimi mesi del '74 e nella prima parte dell'anno in corso. Basti pensare che all'inizio dell'anno scorso i prezzi all'ingrosso registrarono, in Italia, da un mese all'altro, aumenti superiori a quello segnato, su base annuale, a luglio scorso.

Questo dato, unito a quello comunicato ieri sempre dall'Istat del moderato aumento (+0,4 per cento) registrato in luglio dai prezzi al consumo conferma che la «febbre inflazionistica» è scesa. (Agi)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Recuperi sensibili e generalizzati

TORINO — Il mercato azionario ha finalmente registrato sensibili e generalizzati recuperi. L'intonazione positiva della seduta si è manifestata fin dalle battute iniziali nelle quali i compratori hanno rivolto l'attenzione in particolare su Fiat, Generali e Viscosa.

Successivamente si è avuto un certo rallentamento della domanda, che però si è fatta nuovamente insistente nel finale dove ha interessato tutti i comparti. In controtendenza soltanto le Venchi Unica che hanno accusato perdite di circa il [illegible] per cento. Senza variazioni di rilievo il reddito fisso. Chiusura Montedison 1,1, '74: 475.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 989, 990, 995, 999; priv.: le prime tre non quotate; l'ultima 737.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. [illegible]; Città di Genova 7% 75,50; Magona 1973 7% conv. [illegible]; Città di Milano 10% 95,40; Enel 98,81; Op. Auto '75 70,20; B. Alfa 2.350.000; B. Giulia 2 milioni 230.000; Buoni 9% 99,90.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	25-8	26-8
ALIMENTARI		
Alivar	2090	2090
Eridania	1780	1780
[illegible]	315	315
Motta	1180	1180
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	220	189
BANCARIE		
Banco Roma	14100	14300
Comit	15700	15700
Credito It.	1770	1810
Interbanca priv.	12500	12900
Mediobanca	67250	67600
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1020	1020
Eternit	1090	1090
Eternit priv.	1340	1340
Fornaci Riunite	2450	2590
Unicem	3770	3835
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	707	722
Italgas	525	537
Liquigas	179	185 50
Liquigas priv.	126	126
Mira Lanza	[illegible]	24400
Montedison	507 50	506
Monted. Gemina	473	473
Farmitalia	690	690
Pierrel	767	783
Rumianca	3550	3550
SAFFA	5480	5570
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	4450	4450
COMMERCIALI		
Rinascente	80 50	82
» priv.	90 50	90 50
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	634	675
Beni Imm. It. priv.	392	392
Beni Stabili	4525	4125
Cond. Acqua Roma	612	615
Generale Imm.	209	212

Titolo	25-8	26-8
Imm. Agr. Vittoria	6150	[illegible]
Ievim	4500	4700
Risanamento	[illegible]	7000
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10900	10950
» » priv.	6100	6180
Latina	1035	1035
Latina priv.	915	915
Generali	63650	63600
RAS	66900	67300
S.A.I.	8980	9300
Toro Ass.	[illegible]	15190
Toro Ass. priv.	6780	6350
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1000	1000
Autostrada To-Mi	2350	2350
Fer. Co.	271	271
Italcable	2400	2400
N.A.I.	2840	2860
SIP	1314	1330
Torino-Nord	[illegible]	[illegible]
FINANZIARIE		
Bastogi	1260	1295
Finsider	287	287
GIM	3200	3200
IFI priv.	2150	2142
IFI	6685	6650
Invest	2080	2100
La Centrale	9400	9520
Mittel	2650	2630
Piemonte Finanz.	3350	3400
Pirelli & C.	1275	1300
Pirelli S.p.A.	758	770
S.A.R.O.M. fin.	1650	1650
S.I.F.A.	760	760
S.M.E.	1085	1095
STET	1431	1431
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	395	395
Marelli & C.	307	307
Pen Elettrica	1920	1920
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	985	—
» priv *	735	—
Castagnetti	1890	1890
Guardini	2040	2915

Titolo	25-8	26-8
Nebiolo	136 75	136 75
Olivetti	1060	1080
» priv.	[illegible]	903
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	343	343
Fornara & C.	718	720
[illegible]	355	367
Metalli	2150	2150
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	36	37
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11225	11400
» priv.	5250	5250
Cartiera Italiana	570	570
TESSILI		
Cot. Cantoni	7600	7700
Fisac	2807	2807
Borgosesia	12950	13350
Montedison Fibre	79 25	81 50
» » pr.	98	115
Viscosa	1495	1528
» priv.	870	870
DIVERSI		
Acque pot. TO	705	705
Ciga	1180	1180
CIR	5450	5500
Pacchetti	120	124
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 50	87 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	85 —	85 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Med. Finsrat 7%	133 50	133 50
Med. C. Erba 7%	87 50	87 50
» Viscosa 7%	106 —	108 —
Med. S. Spirito 7%	98 50	98 —
Med. Montefibre 7%	79 50	79 50
Metalli 6%	93 —	93 50
Liquigas 7% '70	86 —	86 —
» » '71	85 50	85 —
» » '72	86 —	86 —
» 7% '73	81 —	81 —
GIM 6%	94 —	94 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	25-8	26-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95 50	96 —
Redimibile 3½%	100 10	100 20
Ricostruz. 3½%	88 65	88 80
» 5%	96 80	96 80
Pr. R. 5% Trieste	91 20	91 40
Rif. Fond. 5%	91 75	91 75
Pr. R. 5% Tr. '34	90 70	90 20
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	82 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '73	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	99 70	99 70
» » '77	99 20	99 10
» » '78	89 50	89 65
» 5½% '79	88 80	88 80
» » '80	86 30	86 30
» » '83	82 80	83 80
B.T.P. 7% '75	95 45	95 45
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 10	79 10
» » '65 II	78 50	78 50
» » '66 I	77 90	77 90
» » '66 II	77 10	77 30
» » '67	75 70	75 70
» » '68 I	75 50	75 50
» » '68 II	74 70	74 70
» » '69 I	75 —	75 —
» » '69 II	74 90	75 —
» 7% '70	87 10	88 30
» » '71	84 25	84 10
» » '72 I	83 60	83 60
» » '72 II	78 80	78 55
» » '73	79 20	79 80
» » '74 ind.	100 15	100 30
» Europa 6%	91 —	91 —
IRI 6% '64	84 —	84 —
» » '65	82 80	82 80
» Alfa 7% '70	79 90	79 90
Saup 5½% '63	68 —	68 —
» » '67	69 —	69 —
Autostrade 6% '68 I	74 50	74 50
» » '68 II	75 20	75 —
» » '69	74 15	74 35
» 7% '71	83 —	81 —
» » '72	81 50	81 50
» » '73	82 40	82 40
OO.PP. 5%	67 20	67 20
» 5½%	67 80	67 80
» 6%	70 —	69 80
» 7%	71 90	70 —
» I.St. 7% 1°	78 50	78 30
» » » 2°	78 20	78 20
» » » 3°	77 70	77 70
» » » 4°	77 30	77 30
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	77 40	77 40
» » » 7°	76 60	76 60
» » » 8°	76 80	76 80
» » » 9°	90 50	90 50
» Anas 6% '66	70 15	70 15
» » 7% '72	74 —	74 —

Titolo	25-8	26-8
OO.PP. Aut. 6% 1°	70 30	70 30
» » 7% 2°	74 70	74 70
» » » 3°	73 80	73 80
FF.SS. 6% '65 I	79 30	79 80
» » '65 II	77 60	77 60
» » '66 I	77 60	77 60
» » '66 II	76 30	76 50
» » '67	76 20	76 20
» » '68 I	74 30	74 30
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	72 80	72 80
» 7% '71	[illegible]	78 80
» » '72 I	78 50	78 50
» » '73 II	77 80	77 80
A.F.S. 6% '67	73 80	73 80
» » '68	74 30	74 30
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	79 30	79 30
» » '71	82 50	82 50
» » '72 I	81 80	81 80
» » '73	81 40	81 40
P.Verde 6% Sp. 1°	80 50	80 50
» » » 2°	79 20	79 30
» » » 3°	78 —	78 —
» » » 4°	77 50	77 50
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	74 —	74 —
» » » 7°	73 50	73 50
» » » 8°	73 30	73 30
» 7% I	78 80	78 80
» » II	78 40	78 40
Icipu vent. 5½%	83 70	83 50
» » 6%	74 60	74 65
» » 7% 1°	78 20	78 20
» » » 2°	78 20	76 60
» » » 3°	76 30	76 30
» » » 4°	78 20	76 20
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	80 60	80 60
» » XXIX	80 30	80 35
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 30	93 30
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	66 10	66 10
» » XXXIII	80 75	80 75
» » XXXIII op.	92 60	92 60
» » XXXIV	77 80	77 80
» » XXXV	81 50	81 50
» » XXXVIII	77 45	77 45
» » XXXIX	77 10	77 10
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 90	78 90
» XLIII 8%	84 20	84 20
» XLIV 8%	98 90	98 30
» s.s. '64 I.V.	87 50	87 20
Eni Sud 6% '64 9°	85 90	91 20
Fiat 6% '57	98 80	98 80
Fiat 5½% '60	87 50	87 30
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	98 50	98 50
» 6½% '58	94 30	94 30
» 5½% '67 I°	87 70	85 60

Titolo	25-8	26-8
Olivet. 5½% '62 2°	80 80	87 —
It. Gas 5½% '61	82 20	82 20
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	87 —	87 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '58 I	92 —	92 —
» » » II	91 50	91 50
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	71 20	71 20
Lancia 5½% '60	93 —	93 30
» » '62	85 50	85 50
Fergat 6%	91 —	91 —
Torino-Savona 5%	86 40	86 40
Tr.G.S.Bern. 5%	80 —	80 —
Cart. It. 7% '40	—	—
» » 5½ '62	80 30	[illegible]
Isveim. 6% '64 9°	89 90	89 90
» » 10°	90 20	90 20
» » '65 11°	88 50	88 50
» » '66 12°	84 70	84 70
» » '67 13°	82 60	82 60
» » » 14°	81 50	81 50
» » '68 15°	81 80	81 80
» » '69 16°	80 30	80 30
» 7% '70 17°	83 —	82 80
» » '71 18°	81 —	80 80
» » » 19°	80 15	80 15
» » » 20°	79 95	79 95
» » » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '57	85 —	85 —
» Aem 5½ '60	74 40	74 40
» » » '63	73 80	73 80
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	78 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	82 —	82 —
C.I.S. 7% '70	82 50	82 50
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 65	79 65
» » '72	77 50	77 50
» » '73	80 —	80 —
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	85 60	85 60
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 45	84 30
Rumianca 6%	107 60	107 60
Pirelli S.p.A. 5%	69 80	69 80
Med. Finsrat 7%	132 —	132 —
Med. C. Erba 7%	87 10	88 80
» Viscosa 7%	106 —	106 —
Med. Sip 7%	84 30	84 70
» S. Spirito 7%	97 80	97 40
» Montefibre 7%	79 05	78 90
Metalli 6%	92 —	91 90
Liquigas 7½% '70	85 30	85 30
» » '71	85 —	84 —
» 7½% '72	85 50	85 50
» 7% '73	78 80	79 80
GIM 6%	94 —	94 —

A MILANO

La Borsa ha messo stamane in evidenza un'intonazione ancora migliore di ieri; il modesto rafforzamento dei corsi appare dovuto e avviene in un'atmosfera ancora molto prudente, ma in pratica sembra che la corrente ribassista abbia mutato idea, allineandosi alle azioni di sostegno in atto, ritenendo più opportuno risollevare la quota dai cosiddetti minimi dell'anno.

Il volume degli scambi è risultato anche oggi modesto, accentrato sempre sui titoli a largo mercato. La ripresa ha interessato ancora i valori industriali, i grossi titoli assicurativi e finanziari; Ras, Assicuratrice, Generali, Toro e Sai si sono mediamente rafforzati, seguiti da alcuni finanziari; ancora ben tenute Pirelli e Immobiliari. Chiusura sui livelli migliori della giornata e dopoborsa ancora in leggero denaro. Leggermente irregolare il settore del reddito fisso, con fondo però più stabile.

Alcune oscillazioni: Generali 63.050, [illegible] (dopoborsa 63.050); Fiat 985, 994; Montedison 501, 500; Viscosa 1513, 1521; Olivetti priv. 907; Toro 15.020; 15.105; Sai 9100, 9295; Ifi privilegiata 2123, 2141.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.830; Aedes 2685; Alitalia 1010; Alleanza 35 mila 100; Sifa 755; Anic 724,50; Assicuratr. 163.500; Bastogi 1280; B.co Roma 14.400; Beni Stabili 4475; Binda 4245; Breda 2102; Brioschi 75.200; Burgo 11 mila 540; Caffaro 369; Cantoni 7650; Carlo Erba or. 1810; Carlo Erba pr. 1020; Cascami 4000; Cementir 1645.

Ciga 1245; Coge 1185; Comit 15.300; Comp. Milano or. 10.910; Comp. Milano pr. 6200; Comp. Toro or. 15.195; Comp. Toro pr. 6400; Cond. Acqua 609; Credit 1807; Cucirini 4300; Dalmine 341; De Ferrari 1470; Donzelli 1000; E. Marelli 308; Eridania 1800; Eternit 1051; Falk or. [illegible]; Falk pr. 4050; Fiat 994; Fiat pr. 735.

Finmare 132,125; Finsider 287; Fisac 2710; Fond. incendio 11.890; Fond. Vita 23.500; Gavardo 445; Generalfin 880; Generali 63.580; Gim 3175; Ginori 295; Ifi pr. 2141; Ifi 6650; Imm. Roma 213; Iniziativa 3950; Interbanca 12.980; Invest 2078; Italcable 2335; Italcementi 32.580.

Italgas 528; Italsider 355; La Centrale 9475; Lanerossi 1792; L'Ausiliare 3565; Lepetit or. 11.300; Lepetit pr. 11.050; Linificio 590; Liquigas 183,25; Magneti M. 574; Magona 1321; Marzotto 1154; Mediobanca 67.510; Metalli 2155; Mira Lanza 24.400; Mittel 2599; Mondadori pr. 1610; Montefibre or. 83,50; Montefibre pr. 98; Motta 1150.

Nebiolo 138; Nord Milano 1790; Olcese 248; Olivetti or. 1072,50; Olivetti pr. 907; Pacchetti 122,50; Pierrel 778; Pirelli e C. 1205; Pirelli S.p.A. 779; Pozzi or. 1100; Ras 67.000; Rinascente or. 81; Rinascente pr. 50,75; Risanamento 6830; Romana Zuc. or. 340; Romana Zuc. pr. 378; Rotondi 99.000; [illegible].

Saffa 5590; Sai 9295; Saroni 1669; [illegible] 854; Siltos [illegible]; Sip 1317; Sme 1092; Stampati 4740; Standa 5910; Stet 1435; Tecnomasio 162,50; Terni 37; Tilane 530; Tosi Franco 7775; Trafileria 741; Un. Manifatture 21.280; Viscosa ordin. 1521; Viscosa priv. 875; Westinghouse 2300.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 35.000-39 mila; sterlina oro nuovo 35-39.000; marengo 35.500-39 mila 500; sterlina unitaria 1450-1520; dollaro carta 717-720; franco svizz. 258-268; franco franc. 158-168.

A GENOVA

Mercato azionario moderatamente sostenuto.

Centrale 9625; Generali 63.700; Ras 67.100; Meridionali 1295; Nai 2946; Viscosa ordinarie 1525; Viscosa privilegiate 878; Finsider 288; Italsider 382; Fiat ordinarie 998; Fiat privilegiate 735; Sip 1312; Montedison 503,50.